

Confronti

ANNO XII- N. 5 - MAGGIO 2016

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ELEZIONI

Insieme - Oltre il proprio fortino

di Pino La Rocca



Fra pochi giorni quattro comuni dell'Alto Jonio (Albidona, Amendolara, Francavilla Marittima e San Lorenzo Bellizzi) andranno alle urne per rinnovare i consigli comunali. Sicuramente ad Albidona ed a Francavilla Marittima ci saranno due nuovi sindaci in quanto gli uscenti (Salvatore Aurelio e Leonardo Valente), pur potendosi ricandidare, hanno deciso di farsi da parte, mentre per Amendolara e San Lorenzo Bellizzi c'è da attendere l'esito del voto (in verità, per San Lorenzo l'esito del quorum) per capire se ci sarà continuità amministrativa o si volterà pagina. Tutto questo ovviamente è legittimamente e doverosamente nelle mani degli elettori. Ma che contributo daranno, ci si chiede, i nuovi sindaci a quella coesione territoriale e politica dell'Alto Jonio che è andata frantumandosi nel corso degli ultimi anni specie dopo l'abolizione della Comunità Montana e il prematuro aborto dell'Unione dei Comuni "La Via del Mare"? Di sicuro gli ormai ex sindaci Aurelio e Valente erano tra i più attivi e convinti nelle iniziative politiche condotte dalla Conferenza dei Sindaci dell'Alto Jonio che, è bene tenerlo a mente, rimane l'unica forza istituzionale che un Comprensorio come l'Alto Jonio, sempre più figlio di nessuno, è in grado di esprimere. Una forza che nel passato è riuscita a fare squadra, a vincere tante battaglie ed a realizzare tante conquiste politiche e civili. Poi, piano piano, quella coesione politica e civile è andata scemando e, complice la solita ingordigia dei cosentini ma anche quella dei centri più popolosi di questa parte di Calabria, nell'Alto Jonio si è scatenato un vero assalto alla diligenza di fronte al quale diversi nostri sindaci, piuttosto che combattere rimanendo uniti e facendo massa critica, si

sono arroccati nel proprio fortino issando la bandiera del municipalismo più abietto e finendo per perderci sia come paesi che come territorio. E' chiaro che le responsabilità, se si concorda su questa analisi, non sono uguali per tutti, ma vanno semmai distribuite in base alla forza numerica dei vari paesi del Comprensorio. Numeri che vedono Trebisacce e Villapiana (15mila abitanti) sommare circa la metà dei cittadini di tutto l'Alto Jonio. I sindaci di Trebisacce e di Villapiana, con il contributo fattivo e degli apparati e dei funzionari comunali, hanno quindi, a nostro modesto parere, più degli altri il diritto-dovere di andare d'accordo, di fare sintesi delle eventuali diversità politiche e degli eventuali diversi punti di vista e mettersi in testa nelle vesti di locomotive di questo sgangherato treno che ansima e si affanna ma non riesce a partire ed a prendere velocità. E' questa un'esigenza doverosa e irrinunciabile di cui non si può e non si deve fare a meno se si vuole salvare il salvabile capitalizzando la forza della interlocuzione istituzionale di cui è portatrice la Conferenza dei Sindaci. Negli ultimi tempi, per la verità, qualche segno di disgelo e di intesa si è intravisto. E' però necessario intensificare gli sforzi, superare eventuali piccole gelosie e capitalizzare le indubbie qualità di altri colleghi che, pur amministrando comuni più piccoli, dimostrano di saperci fare. Spetta dunque a tutti i sindaci in carica, specie a quelli che da un po' di tempo hanno deciso di fondare una propria repubblica autonoma, rivedere certi atteggiamenti e ritornare al dialogo ed alla collaborazione, mentre a quelli che verranno dopo il 5 giugno l'invito è a non pensare di aver conquistato un proprio fortino in cui arroccarsi, ma allenarsi a guardare oltre gli angusti confini del proprio municipio perché è solo "insieme" che si può invertire la rotta e uscire dalla crescente marginalità in cui oggi è relegato l'Alto Jonio.

MANCANO I MEDICI: A RISCHIO LA RIAPERTURA DELL'OSPEDALE

Il "Chidichimo" non si può riaprire, almeno per il momento, perché mancano i medici. La sua graduale riapertura, secondo il crono-programma previsto dagli attuali vertici dell'Asp, dovrebbe iniziare prima dell'estate previo il reclutamento dei medici che dovrebbe avvenire entro il mese di giugno. Tutto al condizionale, dunque! Del resto lo ha confermato il neo-Direttore Generale dell'Asp Cosentina dr. Raffaele Mauro dopo aver visitato, nella mattinata lunedì 9 maggio, la struttura ospedaliera ed averla trovata idonea ad ospitare i servizi sanitari con relativi posti-letto previsti nel Decreto n. 30 firmato nel mese di marzo dal Commissario Massimo Scura che, anche in ossequio alla Sentenza del Consiglio di Stato, ha disposto la riapertura, seppure parziale e graduale, dell'ex presidio sanitario di Trebisacce. Il Digi Mauro, accompagnato oltre che dal referente locale dell'Asp dottor Antonio Adduci e da diversi altri medici, dal sindaco Franco Mundo e da altri amministratori comunali ha visitato in lungo e largo la struttura ospedaliera soffermandosi in particolare al cospetto delle macerie delle sale operatorie che, come è noto, erano state demolite per essere ricostruite. All'epoca però c'erano i fondi (300mila euro) e i lavori erano stati affidati a un'impresa a cui in seguito, cambiati gli equilibri politici alla Regione e iscritto il "Chidichimo" nel libro nero degli ospedali da chiudere, è stato ritirato l'appalto. Da allora, correva l'anno 2010, dopo la visita del Commissario Scura in persona, il dottor Raffaele Mauro è già il terzo Direttore Generale dell'Asp cosentina (dopo i dottori Scarpelli e Filippelli) a venire a fare passerella presso l'ex ospedale e ad assumere solenni impegni di riapertura, anche se solo quest'ultimo sopralluogo avviene dopo la Sentenza dei Giudici e, soprattutto, dopo il sofferto Decreto del Commissario Scura. Qualcosa in più quindi, dicono gli ottimisti, per pensare in positivo, ma nessuna persona di buon senso osa farsi illusioni, perché troppe sono state finora le promesse fatte e non mantenute e da troppo tempo si parla del fantomatico sblocco del turnover per colmare le lacune dell'organico. Del resto anche il nuovo Digi, non può, di sua iniziativa, bandire concorsi se non viene autorizzato dal Commissario stesso oltre che dalla Regione e dal Ministero, la qual cosa stride maledet-

tamente con le direttive a cui si devono attenere Regioni come la Calabria alle prese con il rientro dal debito sanitario. Del resto, sostengono a giusta ragione gli addetti ai lavori, come è possibile reclutare medici e destinarli solo alla riapertura dell'ospedale se anche i



pochi servizi che vengono ancora erogati presentano gravi criticità e liste d'attesa chilometriche per la carenza di personale? Forse è allora il caso di non seminare ottimismo a basso costo, perché ormai non ci crede più nessuno. A meno che il presidente Oliverio, che a parole si è schierato per la riapertura non solo dell'Ospedale di Trebisacce ma anche di quello di Praia, non decida di dichiarare la Calabria repubblica autonoma e di autorizzare lo sblocco del turnover in deroga.

Pino La Rocca

Corsivo

Il voto del 5 giugno: i giovani chiedono soltanto lavoro, unità e pace

Si vota per le comunali di Amendolara, Francavilla Marittima, S.Lorenzo Bellizzi e Albidona. I mestatori di odio, gli arrivisti, i servi e gli adulatori continuano a giocare alla disgregazione. La maggior parte della popolazione di S.Lorenzo è tutta unita per l'avvenire del paese, per la collaborazione e per l'amicizia, e punta ancora sul sindaco Cersosimo. Negli altri quattro comuni, si rischia la guerra civile. Ma anche qui, la gente vuole vivere nella concordia e nella pace. In Albidona c'è stata la sollevazione dei giovani; non sono contro nessuno, chiedono soltanto un po' di lavoro, la fratellanza e la pace, perché il paese è stato sempre martoriato dalle guerre interne. (il Sagittario)

DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

ALTO JONIO- QUATTRO COMUNI AL VOTO

Presentate sabato 7 maggio le liste per le Amministrative del 5 giugno, si è aperta ufficialmente la campagna elettorale nei 4 comuni dell'Alto Jonio (Albidona, Amendolara, Francavilla Marittima e San Lorenzo Bellizzi) chiamati a rinnovare i consigli comunali. Poche le novità dell'ultima ora rispetto a quanto già si sapeva tranne l'affannosa ricerca degli ultimi candidati destinati a riempire le caselle ancora scoperte. Tra i 4 comuni chiamati al voto è Albidona, con tre liste, il paese nel quale si registra il maggior numero di formazioni e quindi il maggior numero di candidati. Qui siamo di fronte ad una novità storica: i Socialisti che si richiamano all'ex parlamentare Antonio Mundo e che amministrano il paese da oltre 50 anni, per la prima volta si presentano divisi e quindi indeboliti rispetto al passato. Non partono più con i favori del pronostico e ne possono approfittare le altre due liste: quella che, rinnovata radicalmente rispetto al passato, punta decisamente sul grave problema della mancanza di lavoro e confezionata quindi con l'obiettivo di battersi per "Sviluppo e Lavoro" e quella confezionata dai giovani "rotamatori" che inutilmente ha cercato di andare oltre gli steccati politici in nome di una auspicata pace sociale, senza però riuscirci. Sarà invece il solito confronto a due quello che andrà in scena ad Amendolara e che vedrà contrapposta la lista civica del sindaco uscente Ciminelli rinnovata in ben 7 unità su 12 e arricchita dalla presenza delle quote-rosa e la lista "politica" allestita da PD e SEL e guidata da Franco Martorano che, dopo aver imbarcato in extremis

l'ex sindaco Mario Melfi, proverà a sloggiare Ciminelli e soci dal palazzo. Anche a Francavilla Marittima sono due le squadre che daranno vita alla competizione: quella più marcatamente "politica" guidata dal Socialista Leonardo Palmiro Diodato e quella decisamente "civica" e fuori dagli schemi politici tradizionali guidata da Franco Bettarini. Una sola invece la lista presentata a San Lo-

renzo Bellizzi, dove la squadra del sindaco uscente Antonio Cersosimo, se vorrà uscire vittoriosa dalla contesa, dovrà battersi contro il "quorum". Infatti, solo se il 50,1% dei cittadini si recherà alle urne, la votazione sarà valida e Cersosimo potrà tornare alla guida del Comune, altrimenti seguirà il temporaneo commissariamento dell'ente ed il ritorno alle urne. Circostanza assai improbabile,

questa, dimostrata dal fatto che il sindaco Cersosimo è tanto sicuro del sostegno dei propri cittadini che si è rifiutato di allestire una lista-civetta per simulare una competizione. Del resto i meriti dell'esecutivo guidato dall'ing. Cersosimo, soprattutto nelle "buone pratiche" delle energie rinnovabili che hanno ridotto la fiscalità comunale, hanno superato anche i confini regionali. **Pino La Rocca**

Le liste dell'Alto Jonio

ALBIDONA



Lavoro e sviluppo per Albidona: Annamaria Gatto, candidata a sindaco, Angela Adduci, Vincenzo Adduci, Giuseppe Corrado, Angelo Mario Filazzola, Agostino Gravante, Michelangelo Leonetti, Giuseppe Rago.

Insieme si può: Filomena Di Palma, candidata a sindaco, Giuseppe Salandria, Caterina Munno, Vincenzo Aurelio, Lucia Settembrino, Maria, Lucio Liguori, Lucia Gatto, Carlo Rocco Leonetti, Francesco Munno, Gennaro Fortunato, Maria De Marco.

Uniti per Albidona: Giuseppe Lizzano candidato a sindaco, Francesco Antonio Aurelio, Francesco (Ginuzzo) De Paola, Giuseppe Gramsci, Giuseppe Pota, Marta Rago, Giuseppe Rizzo, Giuseppe Salvatore.

AMENDOLARA, Amendolara torna Amendolara: Francesco Martorano candidato a sindaco, Vincenzo Gaetano, Domenico Caprara, Ma-



rianna C. Cataldi, Maria Vittoria Gerundino, Mario Grisolia, Antonio Maturo, Mario Melfi, Stefano Osnato, Loredana L. Saracino, Maria Teresa Troiano, Massimiliano Zaccaria, Rocco Adduci.

Insieme per Amendolara: Antonello Ciminelli, candidato a sindaco, Pasquale Aprile, Luciana De Vita, Domenico Falsetti, Maria Ferrara, Marco Mitidieri, Paola Murgieri, Luigi Salvatore, Daniele Santagata, Prospero Scigliano, Luigi Sisci, Angelo Soldato, Maria Teresa Stamato.

FRACAVILLA MARITTIMA

Il Paese che Vogliamo: Leonardo Diodato, candidato a sindaco, Battista Altomare, Luigi Armento, Pietro Cannataro, Vittoria Chidichimo, Sandra Di Cunto, Davide Macrino, Pasquale Palazzo, Luigi Primarosa, Giovanni Scaldaferrì, Nicola Staffa, Gaetano Vincenzi.

Francavilla: Franco Bettarini candidato a sindaco, Michele Apolito, Gianfranco Capalbo, Maria Teresa Carlomagno, Franco Biagio De Salvo, Vittoria Guarini, Pasquale Mastrota, Domenico Nicoletti, Vincenzo Rago, Maria Antonietta Rizzi, Valentina Rugianno, Dominique Vincenzi.

S. LORENZO BELLIZZI

Uniti per San Lorenzo-Continuità e rinnovamento: Antonio Cersosimo, candidato a sindaco, Florangela Armentano, Teresa Bruno, Piera Cerchiara, Lorenzo Raffaele Cersosimo (Raff), An-



gela Daniela Pesce, Nicoletta Pittelli, Pietro Pittelli, Francesco Rago, Salvatore Restieri, Giuseppe Sallorenzo.

Per Confronti

NOI VORREMMO CONTINUARE

Noi vorremmo continuare a fare questo giornale, ma non lo possiamo fare senza il vostro sostegno. I contributi raccolti ultimamente non sono stati sufficienti neanche a pagare la tipografia, senza contare i sacrifici personali, per la fatica e anche per le piccole spese (toner per la stampante, computer che hanno bisogno di riparazione, carta, ecc.). Se avete capito che non solo Trebisacce ma tutti i paesi dell'Alto Jonio hanno bisogno di un giornale. Quando muore un giornale, c'è silenzio. Il silenzio e la rassegnazione fanno comodo a chi non accetta la critica costruttiva. Dateci un fraterno segnale. Grazie.



Leggete, sostenete
Confronti
e procurate
un abbonamento

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile
Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)
Pasquale Corbo
Giuseppe Corigliano
Nicola Franchino
Franco Lacanna
Francesco Carlomagno
Lorenzo Gugliotti
Franco Lofrano
Rosario Sanginetto
Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99; Pino La Rocca: laroccagiu@libero.it; Giuseppe Rizzo: g.rizzo43@alice.it

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004



TREBISACCESI IN LISTA IN LOMBARDIA

Ben tre trebisaccesi, Pasquale Brunacci, Marcello Antonio Crea ed il giovanissimo Mirko Giordanelli in lista come candidati-consiglieri alle Amministrative del prossimo 5 giugno. I primi due sono candidati-consiglieri al comune di Milano che, come è noto, vedono fronteggiarsi per succedere al sindaco Giuliano Pisapia che ha deciso di non ricandidarsi, da una parte Beppe Sala candidato del centrosinistra e dall'altra Stefano Parisi candidato del centrodestra.



In competizione fra loro anche i due trebisaccesi emigrati a Milano per ragioni di lavoro perché nella circostanza si trovano schierati sul fronte opposto. Pasquale Brunacci, 60 anni, Infermiere Professionale Capo-Sala presso l'Istituto Tumori di Milano dove svolge da anni il ruolo di Coordinatore delle Rappresentanze Sindacali, è infatti schierato nella Lista Civica di centrosinistra guidata da Beppe Sala "Noi Milano" che ha come capolista Fiorenzo Galli direttore del Museo della Scienza e della Tecnica, mentre Marcello Antonio Crea, 56 anni, di professione avvocato e anche lui impegnato in mansioni sindacali nella Segreteria Provinciale dello Snals di Milano, è schierato nella Lista Civica di centrodestra "Milano Popolare" guidata da Stefano Parisi che ha come capolista l'ex ministro Maurizio Lupi. Si tratta di due trebisaccesi molto conosciuti in paese anche perché non hanno mai rotto il legame con il loro paese d'origine. Un motivo in più per i trebisaccesi per seguire con particolare attenzione la contesa politica della città meneghina che, a giudicare dai sondaggi, si annuncia abbastanza incerta. Il giovanissimo Mirko Giordanelli, 22 anni, che gestisce un'impresa familiare di termoidraulica insieme al papà Rocco trebisaccese purosangue e Socialista fin dalla prima ora, è invece candidato-consigliere al Comune di Pioltello, una cittadina di circa 40mila abitanti che fa parte dell'area metropolitana di Milano, nella lista "Socialisti & Democratici" capeggiata da Ivonne Cosciotti sulla cui scelta hanno trovato l'intesa il PD, SEL, la Lista Pioltello ed i Socialisti che hanno dato vita ad una colazione che pare godere dei favori del pronostico.

Pino La Rocca

Un popolo in trasloco

“Alessandria del Carretto è la metafora estrema di una periferia regionale”

Alessandria del Carretto è la metafora estrema di una periferia regionale, l'Alto Jonio cosentino.

Un paese nato e cresciuto tra mille difficoltà, che sviluppando ed elaborando raffinati sistemi culturali, sociali di vita, citando Vito Teti, sembra aver deciso di chiudere. Il paese non è più una comunità di uomini. Si è trasformato definitivamente in un paese di pietra. Continua



Teti: "Senza catastrofi e senza tanti clamori, per responsabilità lontane e recenti, esterne e locali... il paese trasloca, gli stessi abitanti vivono un continuo spostamento, una continua trasmigrazione, diventano dei veri e propri corrieri di una precaria sopravvivenza. Si vive in macchina, si diventa precari per diritto o disgrazia di nascita". Ad Alessandria del Carretto non si vive, si cerca di sopravvivere. Si viaggia per tutto: salute, lavoro, istruzione, svago e acquisti.

Quando anche il viaggiare viene negato, per fattori naturali e politici, è lo stesso diritto al vivere civile, alla libertà dell'individuo, che viene negato. Si ci sente perduti e senza protezione, sia da un'economia elementare che non esiste più, e sia dalla perdita della propria identità.

Si ha paura. Il due febbraio 2014 l'unica strada di collegamento tra Alessandria del Carretto e il mondo, la Strada Provinciale 153, è stata interessata da più frane. Frane che hanno isolato e posto all'esterno di tutto la comunità. La paura dell'isolamento, l'incertezza e la sensazione di un imminente peggioramento ha reso ancor più instabile il terreno psico-sociale del paese. Gli abitanti si sentono spaesati. I pochi studenti sono costretti a trasferirsi nelle località scolastiche, poiché per più di un mese

il servizio navetta che fino al primo febbraio garantiva i loro spostamenti, viene interrotto. La frana ha rappresentato l'apice del disinteresse generale verso questa piccola comunità. Il visitatore, attento, che arriva ad Alessandria del Carretto in una qualsiasi mattina, di una qualsiasi giorno, tra le tante cose belle e brutte, verrà attratto dal vociio di anziani in attesa all'ufficio postale. La posta ad Alessandria apre a giorni alterni, dalle 8.00 alle 14.00. La fila inizia dalle 6.00, il più delle volte i terminali non funzionano e a fine mese i pensionati, e non solo, vengono colpiti dalla psicosi del mancato pagamento delle pensioni. Il portavalori, il più delle volte, arriva, se va bene, alle 13.15, se va male alle 14.00, e dato che l'ufficio postale non fa cassa, vengono pagati solo quei pochi fortunati che sono riusciti ad arrivare all'alba, i



famosi staffettisti mattutini. La stessa psicosi di incertezza si ha sull'acquisto del pane, che in paese si prenota, dato che anche questo arriva in determinati giorni, due volte a settimana. Guai a non prenotarlo. Ad Alessandria ci si ammalava preventivamente: bisogna prenotare le medicine, solitamente arrivano il giorno dopo, non esiste un pronto intervento, tranne che per il medico condotto che purtroppo non copre le ventiquattro ore di eventuale assistenza medica. L'ospedale più vicino è a quasi due ore e mezza. In questa comunità si muore. Potremmo parlare di Alessandria del Carretto come un modello di dipendenza passiva determinata dall'alto, da fattori esterni, imposto e non gestibili dalla stessa comunità. Subalternità all'idea del posto statale. Dipendenza che condiziona gli abitanti nel senso più negativo del termine, creando un grosso dislivello sociale, tra le comunità. Alessandria del Carretto non esprime più né cultura e né economia. La responsabilità di tutto ciò è politica, affiancata anche da una mancata partecipazione della società civile, e non storica e naturale come spesso si vuole far credere. C'è un interesse politico che è quello di concentrare grandi masse in anonimi condomini, in città illusorie. Le ragioni potrebbero essere varie... economiche e di controllo sociale. Una politica che non dà più peso ai bisogni naturali dell'individuo ma che guarda sempre di più agli interessi di un mercato globalizzato, asservita totalmente a questa logica. La responsabilità politica locale

di Paolo Napoli

è quella di aver accettato una politica di sviluppo di tipo evolucionistico, che poco centra con una crescita sostenibile delle piccole comunità. Uno sviluppo che non è sinonimo di benessere. Benessere che non deve essere inteso come accumulo di beni materiali e di consumo, ma come valore relazionale e naturale. Lo sviluppo inteso dalla politica nazionale, si basa solo su principi economici ben definiti, a discapito delle economie altre. La politica, soprattutto quella locale, dovrebbe essere attenta ai sistemi economici locali, dovrebbe aiutare a sostenere i sistemi di relazioni economiche che per secoli hanno movimentato le nostre comunità, sostenere le vocazioni specifiche del territorio. Alessandria del Carretto è uno dei 514 piccoli comuni che ci sono

in Calabria. Quindi, se la Calabria è la regione dei piccoli paesi (e questo è un dato empirico), perché non attuare una politica dei piccoli centri? Il ceto politico locale come si pone in questa realtà? è pronta ad attuare una politica a favore delle piccole comunità? Se la risposta è negativa, come lo è stata finora nei fatti, vorrà dire che è un sistema politico fallimentare. Il ceto

politico calabrese interessato a parlare di mega infrastrutture, quali l'aeroporto di Sibari e il nuovo megalotto parallelo alle due 106, potrebbero dare delucidazioni sui benefici che porterebbero ai comuni interni, alle piccole comunità? A cosa servirebbero? Diciamo pure che questi interventi strutturali potranno creare una crescita economica su parte del territorio dell'Alto Jonio, ma se a questa non viene affiancata una politica di sviluppo dei piccoli paesi, che senso avrebbe? Non sarebbe più onesto parlare di una politica di infrastrutture affiancata ad una politica di crescita dei piccoli centri? Il ceto politico calabrese, e non solo, dovrebbe intercettare i bisogni naturali delle piccole comunità, e noi cittadini, società civile, dovremmo cercare il dialogo con questi politici, senza passare alla forma di subalternità (per favore e grazie) clientelare che ha segnato e distrutto il nostro territorio. Occorrerebbe ripensare, ristrutturare e rintracciare l'immagine del confine, non dovremmo più pensarlo come un limite territoriale, come un limite regionale, ma come un passaggio verso l'altrove, verso nuove intenzioni economiche e sociali.

LIBRERIA
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
TREBISACCE (CS)
« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »
(Serge Luis Borges)

LAINO MOSAICI

C.so Vittorio Emanuele III, 72/74
87070 ALBIDONA (CS)
ITALIA

www.lainomosaici.it

T: 0039 346 5851523
MAIL: info@lainomosaici.it
P.IVA/VAT: 03191840788



luca napoli
SCUOLA GUIDA
TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6
TEL.0981507372-3392646326
EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@UBERO.IT

TREBISACCE e DINTORNI



L'Osservatorio cittadino Il paese in pillole

a cura di V. Filardi

Le guardie ambientali non sono ancora operative, pur avendo ottenuto il riconoscimento ufficiale di Polizia Giudiziaria con decreto prefettizio. Sembra che per diventare operative nel nostro territorio sia necessaria la stipula di un'apposita convenzione col comune. Sarebbero molto utili per il controllo del territorio, in particolare di coloro che con pervacacia, nonostante sia operativa la raccolta porta a porta dei rifiuti, si ostinano ad

-Una famiglia siriana composta di padre, madre e quattro figli è stata accolta dal personale dello Sprar in quanto rifugiati politici. L'amministrazione comunale e gli addetti si adopereranno per far inserire e integrare nella comunità queste persone che fuggono da una guerra e una violenza inumana, costrette ad abbandonare le loro case ed i loro averi, nella speranza di una vita e un avvenire migliore.

- Approntato dall'ingegnere Tommaso Stamati e dall'architetto Giuseppe Farina un ambizioso e suggestivo progetto per il "Recupero e riqualificazione del Borgo Marinaro ed aree del Centro Storico, con finanziamento del Ministro dei Beni Culturali. Nel progetto sono previsti il recupero e la manutenzione di beni pubblici



abbandonare i rifiuti, senza fare la differenziata, in particolare in periferia. Sembra che l'amministrazione comunale abbia deciso di inserire tale servizio anche a carico dell'affidatario della raccolta e smaltimento dei rifiuti.

-Il comune quale capofila del distretto sociosanitario ha aggiudicato mediante gara alla "Cooperativa "Solidale" l'assistenza domiciliare e alla cooperativa Don Bosco quella integrata con la sanitaria. L'importo è di 620 mila euro, con la stipula di apposita convenzione con l'Asp.

-**Furto alle scuole elementari** di Trebisacce Alta. Ignoti si sono introdotti da una finestra nell'edificio asportando computer e altri strumenti per un valore di circa 10 mila euro. I carabinieri hanno rinvenuto nascosta in alcuni cespugli parte della refertiva.

-Importante iniziativa dell'amministrazione comunale che ha promosso un incontro per la fusione delle competenze tra protezione civile, guardie ambientali e associazione "Misericordia". Erano presenti, per la protezione civile la presidente della sezione di Trebisacce Mariangela Elia, per le guardie ambientali Luciano Regino, per la "Misericordia" Valentino Pace. -Presentato un nuovo programma di massima per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Il piano è stato redatto dall'ingegnere Giovanni Greco. Sarà presentato alle associazioni e ai cittadini prima dell'approvazione per accogliere eventuali suggerimenti migliorativi prima di esporre l'appalto. Le novità previste: non più buste ma contenitori diversi per tipologia di rifiuti, tranne che per l'umido; quattro isole ecologiche, nelle quali sarà possibile, in qualsiasi ora del giorno, conferire i rifiuti

tipici già esistenti, la valorizzazione delle strutture esistenti (musei, scavi, edifici,) dei prodotti tipici, delle tradizioni, del dialetto ancora parlato nel centro storico, promozione del turismo.

-Assegnata per il terzo anno della **bandiera blu** al nostro comune, unico nella provincia di Cosenza. In alcuni nostri concittadini l'evento non suscita molto entusiasmo, perché pensano che venga assegnata per un singolo aspetto del nostro territorio, principalmente per la qualità delle acque di balneazione.

-Un nostro giovane concittadino, Vincenzo Cortese, si sta affermando quale promettente talento pittorico, ottenendo vari e significativi riconoscimenti. A Vincenzo un affettuoso ad maiora.

-Vivace e tempestoso consiglio comunale. Eppure le premesse facevano sperare in una seduta calma. Le tariffe di Tari, Tasi e Irpef, in discussione, in commissione non avevano incontrato contestazioni. Pare che il cambio d'umore, almeno per quanto emerso in consiglio, sia dovuto alla variazione nelle percentuali, cosa che non è stata ben accolta nella minoranza. L'amministrazione ha dichiarato che il carico tributario nel nostro comune è tra i più bassi del comprensorio, che non vi sono stati aumenti rispetto alle tariffe precedenti e che solo nella tassa dei rifiuti c'è una variazione di metodo perché si è tenuto conto quest'anno, della composizione del nucleo familiare e della superficie abitativa.

-Il sindaco Franco Mundo ha richiesto all'Anas in comodato d'uso la **casa cantoniera** che ormai si trova in pieno centro, mentre quando fu costruita alla fine degli anni trenta si trovava fuori dell'abitato, perché sia adibita ad attività culturali.

All'inizio di questo mese si celebra ogni anno la **Festa del 1° Maggio**, che sembra anacronistica in questi tempi di disoccupazione galoppante. Eppure per la sua istituzione si sono sostenute tante lotte anche cruente. Fu l'Italia a istituire il primo Consiglio Scolastico Provinciale nelle agli inizi del '900, su proposta di Pietro Mancini, socialista, tra i primi deputati di sinistra calabresi, meridionalista e, dopo la liberazione, prefetto di Cosenza e ministro della Repubblica.

Consiglio comunale: Museo del Mare e deleghe che detenevano Vitola e Violante attribuite a Petta, Regino, La Regina e Schiumerini

Approvato all'unanimità dei presenti il primo punto che prevedeva l'adesione all'ATO (ambito territoriale ottimale) che gestirà il ciclo di smaltimento dei rifiuti. Perplessità sono state espresse in merito per l'estensione del territorio interessato che va da Cariati a Rocca I. Sul secondo punto, "Istituzione e approvazione regolamento del Museo delle Tradizioni Marinarie" è iniziato il dissenso, perché la Violante, già facente parte della maggioranza, sollevava parecchi rilievi, tacciando l'iniziativa di astrattezza e

superficialità, dichiarando che sarebbe stato opportuno un rinvio per approfondire il problema, avvalendosi anche, per opportuni miglioramenti, di persone esperte nel settore. Alla fine della discussione il punto veniva approvato coi soli voti della maggioranza: l'opposizione faceva rilevare che nonostante varie dichiarazioni di apertura, non veniva mai coinvolta nelle decisioni. Altra discussione sul documento a sostegno della partecipazione al voto per il referendum. Sempre la Violante rinfacciava ai consiglieri PD di votare contro il parere espresso dal loro segretario nazionale che si era dichiarato per il non voto. I consiglieri PD ribattevano che il loro partito non era una caserma e che su molti argomenti era possibile e doveroso avere vedute personali. Veniva poi votato il gemellaggio con la città argentina di Villa Maria, dopo la relazione di Mario Stellato, delegato per i rapporti con l'estero. Il sindaco ha poi distribuito le deleghe di Vitola e della Violante che non fanno più parte della maggioranza. Al vicesindaco Petta va Cultura e Sport, a Regino Turismo e spettacolo, Urbanistica e arredo urbano a La Regina, Pubblica Istruzione a Caprara, Protezione Civile a Schiumerini. (V. Filardi)

Festoso raduno tra i Gruppi Scout di Rossano 1, 2 e 3, Trebisacce 2, Saracena 1, Cassano 1, Castrovillari 1 e 2 e Corigliano 1



Festoso raduno degli scout a Rossano per festeggiare "I 100 anni di giungla" del lupettismo nel mondo. Alla grande manifestazione zonale, promossa dall'Agesci Nazionale e svoltasi presso la sede dei Padri Giuseppini del Murialdo, hanno preso parte per "cacciare insieme" i Gruppi Scout di Rossano 1, 2 e 3, Trebisacce 2, Saracena 1, Cassano 1, Castrovillari 1 e 2 e Corigliano 1. Una marea di lupetti, in divisa e più emozionati che mai, accompagnati dai rispettivi Capi, dopo aver svolto una serie di attività di gruppo, tra cui la narrazione di un brano del libro della giungla con analogia ambientazione e travestimenti vari, "La Caccia del Secolo" e "La Caccia di Zona" per scoprire la storia del lupettismo a livello zonale, nazionale ed internazionale, alle ore 12 in punto, si sono ritrovati e radunati in cerchio sul rettangolo di gioco del Murialdo per lanciare, tutti insieme, il "Grande Urlo" in simultanea con tutti i branchi d'Italia e confermare ad Akela il proprio impegno a mantenere la solenne "Promessa" effettuata al momento dell'ingresso tra gli scout. "E' stata una giornata di festa, emozionante e intensa, - ha dichiarato il Capo Adelina Conte - un grazie perciò

al meraviglioso gruppo e a tutti i lupetti che hanno voluto condividere con noi vecchi lupi un evento così importante!». Ma prima di partecipare al grande raduno di Rossano, il Gruppo Scout "Trebisacce 2" ha inteso prepararsi a questo avvenimento con un raduno effettuato in sede per far conoscere ai giovani lupetti la storia del Gruppo "Trebisacce 2" e nello specifico le varie sedi che hanno ospitato gli Scout nel corso degli anni. Nell'occasione, in segno di riconoscenza e di affetto, è stato premiato con una targa-ricordo il decano dei Capi-Scout Vincenzo Romano per aver curato per tanti anni, con impegno e profonda umanità, il Branco Agesci "Trebisacce 2". Il corteo ha preso il via dall'Istituto Virgo Fidelis che è stata la prima sede del gruppo passando in successione dal Cannone, dalla Parrocchia "Cuore Immacolato della B.V.M.", da via Ferri, da via Duca di Genova e Principe Umberto, da piazza De Meo e approdando infine in piazza della Repubblica. La giornata ha avuto termine con un momento conviviale condiviso con i genitori dei lupetti che ne hanno curato la buona riuscita.

Pino La Rocca

TREBISACCE e DINTORNI



CAPO COLUCCI NEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'A.N.M.I.

In occasione del rinnovo degli Organismi e delle Cariche Sociali dell'A.N.M.I. (associazione nazionale marinai d'Italia) per il quadriennio 2016/2020 svoltosi a Cittadella del Capo, sul Tirreno, in data 8 maggio 2016, il Primo Maresciallo Luogotenente Pasquale Colucci presidente del Gruppo A.N.M.I. "Giuseppe Amerise" di Trebisacce è stato eletto, quale unico rappresentante della Regione Calabria, Consigliere Nazionale dell'A.N.M.I. in seno al Consiglio Nazionale dell'Associazione che ha la sua sede nella Capitale. Alle votazioni, organizzate presso la sede A.N.M.I. "G. Surace" di Cittadella del Capo-Bonifati e svoltesi a scrutinio segreto, Capo Colucci aveva tre concorrenti abba-

stanza agguerriti tra cui l'ex Ammiraglio Giuseppe Bellantone di Reggio Calabria. In bocca al lupo al neo-consigliere nazionale dell'A.N.M.I. la cui elezione porta lustro a Trebisacce sua città adottiva e complimenti al glorioso Gruppo A.N.M.I. di Trebisacce di cui Capo Colucci è presidente da alcuni anni dalla Redazione di Confronti.



P.L.R.

Il Corrierino di Cerchiara

Due mine della Seconda guerra mondiale sono state rinvenute nel torrente Caldanello - ...e notizie varie

Alla presenza di autorità civili e religiose, dal vescovo Savino al procuratore capo Facciola, al comandante del corpo forestale, è stata inaugurata la nuova sede del Comando stazione del corpo forestale, intitolata a Marisa Bianchini, agente del corpo scomparsa prematuramente. Negli interventi sono state ricordate le bellezze e le ricchezze naturalistiche del territorio col riconoscimento della funzione della loro difesa da parte del corpo forestale. Il procuratore Facciola ha parlato della necessità della vigilanza perché il territorio in passato è stato oggetto di attacchi delle ecomafie, per evitare che il territorio diventi una discarica a cielo aperto. Il comandante Cervellera ha illustrato la figura della Bianchini. Il sindaco Carlomagno, che si è sempre distinto per l'impegno in difesa dell'ambiente ha fatto gli onori di casa.

-Dopo una prima seduta infruttuosa per il venir meno del numero legale, il consiglio comunale ha eletto i tre rappresentanti in seno alla fondazione S.Maria delle Armi nelle persone di Gaetano Cerchiara, Marianna Francomano e Filomena Rago. Polemiche tra maggioranza e opposizione sulle scelte non condivise.

-Nei locali della delegazione della Piana è stato presentato da parte del consigliere regionale Bevacqua il progetto di legge regionale "Montagna solidale", con la partecipazione di quasi tutti i sindaci della nostra zona e di tanti amministratori e cittadini. La proposta intende combattere lo spopolamento delle aree interne, cercando di favorire l'aggregazione, possibilmente a carattere cooperativo, dei giovani residenti, assicurando loro, per cinque anni, quattro mesi di lavoro annui, finalizzati alla manutenzione, miglioramento, valorizzazione e messa in sicurezza del patrimonio boschivo, oltre che alla sistemazione di zone dissestate, cura delle aree ricreative e sentieri, manutenzione del verde delle aree prossime ai centri abitati. Proposte integrative e migliorative sono state avanzate dai sindaci Carlomagno, Santagada, Trebisacce, Gaudio, Cersosimo, Aurelio, Tursi, Vicesindaco Diego, Pino Marano della Coldiretti. Tutti i presenti si sono dichiarati favorevoli alla proposta di legge, augurandosi una sollecita approvazione e operatività della stessa. Consueta grande affluenza al Santuario S.

Maria delle Armi in occasione del 25 aprile, nonostante il tempo perturbato. Festa particolarmente solenne per la presenza del vescovo Savino e tante personalità civili e militari, i consiglieri regionali Aieta e Giudiciandrea, il vice prefetto vicario, il sindaco Carlomagno, il nuovo consiglio della fondazione che amministra il santuario col presidente Rago. Nella sua omelia il vescovo Savino che ha invitato i fedeli ad ascoltare la parola di Dio e di agire in coerenza con essa, sempre in termini di collettività, abbandonando l'individualismo.

-Due mine anticarro, residuo della II guerra mondiale sono state rinvenute nell'alveo del torrente Caldanello, a poca distanza dalle terme della Grotta delle Ninfe, da due escursionisti di Catanzaro. Il comandante dei Carabinieri Scaringello della locale stazione, in attesa dell'intervento degli artificieri, ha provveduto a far isolare l'area interessata. Il sindaco è anche intervenuto e ha ricordato l'episodio dei tedeschi in ritirata, che sulle carte avevano la provinciale 342 quale strada di collegamento interregionale, mentre si fermava al passo del Bifurto e allora non raggiungeva neanche S. Lorenzo B.

(Vincenzo Filardi)

Giacomo Mancini nel centenario della sua nascita

Il 21 aprile cadeva il centenario della nascita di Giacomo Mancini, probabilmente il più grande politico calabrese dello scorso secolo. Tante le attestazioni e le testimonianze di stima, una serie di manifestazioni per ricordarlo, tra le quali l'emissione di un francobollo commemorativo da parte delle poste italiane. Si sono registrati anche alcuni tentativi maldestri per appropriarsi del suo lascito politico, sociale e culturale da parte di chi non ha niente da spartire con la sua storia. Già dieci anni fa ci furono vivaci polemiche per il decennale del teatro Rendano fu esclusa dalla manifestazione la sinistra, mentre vi si assieparono numerosi gli eredi del "Boia chi molla", che nei moti di Reggio C. avevano bruciata la sua effigie. Così va il mondo; il revisionismo d'accatto è sempre di gran moda ed è sempre attuale nella nostra società il trasformismo, che trova terreno fertile per la nostra scarsa propensione alla memoria storica. Per celebrare l'evento, tra le diverse manifestazioni, promossa dall'associazione *Amici dell'aria rossa*, di Giusi, figlia del leader socialista, la presentazione di una mostra raccolta di fotografie dal titolo "Album di famiglia", con vecchie foto scattate nella tenuta di Malito, dove si era soliti trascorrere l'estate. La "Fondazione G.Mancini" ha organizzato a Palazzo Arnone un partecipato convegno dal suggestivo e significativo titolo "Cent'anni avanti". Presenti tanti politici, intellettuali, personalità semplici cittadini e vecchi compagni. Ha tenuto la relazione introduttiva Giuliano Amato, che ha ricordato la figura del Nostro quale socialista, politico, amministratore, uomo di cultura e del fare. Signorile, già compagno di partito, ne ha ricordato l'autonomia politica e l'impegno meridionalistico. Tanti e sempre pregevoli gli altri interventi ed i ricordi, che in questa sede non è possibile menzionare, perché lo spazio

Vincenzo Filardi

è tiranno. Vogliamo invece ricordare qualche episodio personale in cui la mia modesta attività politico-amministrativa si è incrociata con questo Grande. Ho avuto l'opportunità di essere presente a comizi tenuti anche nella stessa serata del Nostro e sono stato colpito dal fatto che non ripeteva mai lo stesso discorso, lo stesso canovaccio. Parlava con calma, argomentava in modo convincente agganciando sempre questioni generali alle realtà locali dando concretezza ai suoi discorsi. Per non parlare della sua vicinanza agli amministratori locali ed ai problemi della Calabria, cosa che lo metteva a volte in cattiva luce sul piano



nazionale. Da ministro della Sanità, in una Piazza della Repubblica di Trebisacce, stracolma di cittadini, spiegò le lotte, le resistenze, le difficoltà per far adottare la vaccinazione anti poliomielite, che avrebbe salvato tanti bambini, avversata da lobby e poteri forti che vedevano minacciati i loro interessi economici, poco preoccupantesi della salute delle persone. Ricordo ancora l'ultima volta che ebbi modo di incontrarlo, nel ridotto del Rendano, per una riunione di partito. Arrivò sostenuto da due nipoti, non ce la faceva a camminare da solo. Giudicai male in un primo momento chi aveva consentito che venisse in quelle condizioni alla riunione; mi sembrava una mancanza di riguardo alla sua persona e alla sua storia. Quando iniziò a parlare, nel suo intervento, restammo tutti a bocca aperta per la lucidità delle sue analisi, l'attualità delle argomentazioni, le aperture suggestive, le battute e le arguzie con cui alleggeriva il discorso. Il fisico provato lo tradiva ma lo spirito era quello di sempre. Voglio qui ricordarlo con le parole inviate al convegno da un suo amico, anche se di diversa estrazione politica, Emanuele Macaluso: "Ricordare Mancini... se non si vuole fare retorica, significa anzitutto dire a chi oggi è impegnato in politica, di recuperare autonomia dai poteri, dignità di fronte ai nuovi padroni, determinazione nel perseguire gli obiettivi di sviluppo per il Sud". A sinistra e al centro i meridionalisti "...fecero errori... Ma c'era una dialettica reale e classi dirigenti che tentarono di cambiare il volto del Sud... In quegli anni il Mezzogiorno perse la partita. Ma la giocò. Oggi la sta perdendo senza giocarla."

F. Filardi

Dissesto idrogeologico

La nostra regione è stata definita in passato "uno sfasciume pendulo su mare" a significare una fragilità estrema. E non è che con gli anni la situazione sia migliorata, anzi. Il Massiccio esodo delle popolazioni delle aree interne, che ha sguarnito il territorio, gli incendi scriteriati sempre più numerosi, che distruggono i boschi, spogliando le pendici montane e collinari hanno aggravato il dissesto di un tessuto territoriale già fragile per sua natura. Ad ogni previsione meteo di piogge accentuate si assiste al comico invio ai sindaci di telegrammi di all'erta per pericolo meteo, come se gli stessi potessero aprire un ombrello a protezione del proprio territorio. I sindaci della fascia jonica cosentina, preoccupati per possibili responsabilità, essendo nell'ambito del proprio territorio anche responsabili per la protezione civile, si sono riuniti a Mirto-Cosia, per discutere

del dissesto idro-geologico, di viabilità, del Consorzio di Bonifica. Erano presenti quasi tutti i sindaci del basso Jonio e anche qualcuno dell'Alto Jonio. Alla fine di un ampio e articolato dibattito, sono stati redatti e approvati due documenti. In essi si richiede che vengano i loro comuni dotati di strutture e mezzi per fronteggiare eventuali emergenze, o in alternativa che il governo avochi a sé le relative competenze e funzioni esentandone i sindaci. Nel secondo documento sono stati esposti rilievi e suggerimenti alla nuova legge urbanistica regionale. I due documenti saranno inviati al Presidente del Consiglio dei Ministri, al presidente della regione on. Mario Oliverio, al responsabile della protezione civile regionale Tansi e al presidente della protezione civile nazionale Curcio.

ALTO JONIO e DINTORNI



Per i nostri paesi

a cura di Vincenzo Filardi

Amendolara. Gravi accuse in una lettera al Prefetto da parte di Sel e PD, al sindaco che all'approssimarsi delle elezioni, starebbe portando avanti una politica clientelare, avviando al lavoro giovani e pensionati, nonostante che per le stesse mansioni ci siano lavoratori dipendenti ed oltre quaranta unità lavorative a tempo indeterminato. Il tutto senza fornire i richiedi chiarimenti o mettere a disposizione gli atti dietro richiesta, dei quali il segretario comunale e il responsabile dell'ufficio tecnico si dichiarano all'oscuro. Sembra inoltre che siano stati effettuati lavori in spazi privati e siano stati utilizzati mezzi del comune da parte di privati. Le due forze politiche chiedono l'intervento della prefettura affinché venga garantito uno svolgimento civile e democratico della prossima tornata elettorale.

Villapiana. Appaltati i lavori per la messa in sicurezza e adeguamento antisismico del palazzo comunale. I lavori per un importo di 320 mila euro erogati dal dipartimento nazionale della protezione Civile, sono stati aggiudicati all'impresa Tecnoappalti di Francavilla Marittima.

-Lodevole iniziativa per far partecipare i bambini delle terze, quarte e quinte classi dell'istituto Pascoli di scuola primaria nei mesi di aprile e maggio, nelle ore di attività motorie ad attività di nuoto nella piscina comunale. La notizia è stata data dalla delegata alla pubblica istruzione Rita Portulano, in base al progetto "Perché non ci basta restare a galla". L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dai bambini e apprezzata dai genitori.

-In ottemperanza ad una nota dell'Asp di Cosenza, il sindaco Montalti ha emesso un'ordinanza nella quale, considerata la pericolosità della zanzara tigre e uomini e animali, diffusasi a causa delle variazioni climatiche anche nelle nostre zone, ordina ai cittadini ed operatori vari di prestare particolare cura nell'evitare ristagni d'acqua nei quali l'insetto trova il suo luogo ideale di cultura. Cura anche bisogna avere di spazi erbosi, giardini, balconi con vasi e sottovasi. L'ordinanza ha validità fino al prossimo 30 novembre.

Rocca Imperiale. La pattuglia dei carabinieri della locale stazione, in servizio sulla SS 106 ammodernata, intimava l'alt,

per un controllo di routine, ad un furgone telonato, che non si fermava. Dopo un breve inseguimento il mezzo veniva bloccato e risultava rubato, come il mini escavatore che si trovava sopra, all'azienda vivaistica della ditta Mirabelli di Rende. Il conducente, nativo di Corigliano C. è stato condannato agli arresti domiciliari dalla Procura di Castrovillari. La refurtiva è stata restituita al proprietario.

-Con l'intervento del presidente on. Mario

prodotti locali ed elogiando l'impegno dei produttori. Il presidente del Consorzio del limone Vincenzo Marino ha comunicato l'adesione al consorzio di giovani imprenditori. Esaltati le funzioni dei Gal, (gruppi di azione locale). Ha chiuso i lavori il presidente Oliverio, che ha illustrato la programmazione regionale 2014-2020 e ha posto l'agricoltura come settore trainante della nostra economia.

-Il consiglio comunale ha deliberato la



Oliverio, dell'on. Bossio e tanti amministratori locali e cittadini, si è tenuto un interessante convegno sul tema: "Nuove opportunità per l'agricoltura e i giovani", Psr 2014. Moderato il dibattito dal vice sindaco, ha introdotto i lavori il sindaco Ranù che ha esposto la necessità di cogliere l'opportunità, menzionando i diversi

riduzione della tari. Il sindaco ha auspicato una sensibilizzazione dei cittadini ad effettuare correttamente la raccolta differenziata dei rifiuti, per raggiungere possibilmente la percentuale del 65%, in modo da poter ridurre ulteriormente la relativa tassa.

TRIBUNA LIBERA

Le azioni che contano

Ogni progetto, si sa, ha bisogno di un insieme di elementi, di studi approfonditi, di capacità di sintesi, di grande preparazione. Niente di tutto questo ci ha portati alla Unione Europea! Non perché nelle diverse realtà politiche degli stati membri non ci fossero economisti e statisti di levatura notevole, solo che, nel dare concretezza alle varie teorie che si andavano enunciando e pur di non perdere questo treno che sembrava partire verso l'Eldorado, ognuno vi ha buttato sopra un bagaglio ricco di buoni propositi ma anche di tanti compromessi. I risultati sono quelli che oggi vediamo e valutiamo, alla luce dei fatti, con maggiore serenità e competenza, comunque negativi sotto ogni profilo. Lo Stato forte, la Germania, si è arrogato subito il diritto di mettersi alla guida di questo treno le cui fermate e lo stacco dei vagoni sono decisi dalla Merkel. Già questa presa di potere elude i principi fondamentali condivisi da tutti i 28 Paesi dell'UE. Infatti, l'UE, nella sua enunciazione, garantisce la libera circolazione di persone, merci, di servizi e capitali, promuove la pace, i valori e il benessere dei suoi popoli, lotta contro l'esclusione sociale e la discriminazione, favorisce il progresso scientifico e tecnologico e mira alla coesione economica, sociale, territoriale e solidale fra tutti gli Stati membri. Così è scritto nel trattato di Maastricht entrato in vigore nel novembre del 1993. Teoricamente perfetto ma praticamente irrealizzato. Se ne potrebbe parlare a lungo! Diciamo pure che

siamo alla stregua della nostra Costituzione della quale molti dei principi fondamentali sono completamente disattesi. Si potrebbero spendere fiumi di parole per arrivare alla conclusione che l'UE non assolve il suo compito e che non conviene essere vagoni carichi solo di impegni economici attaccati a una locomotiva, che si muove secondo le proprie esigenze e comanda il resto del treno. Personalmente sono un antieuropeista e guardo a una politica economica nazionale basata sulle nostre risorse, senza penalizzazioni derivanti da norme europee su quantità e qualità o, per meglio dire, dal diktat della Merkel. L'Italia, per la sua posizione geografica, ha risorse naturali di carattere turistico-artistico e prodotti molto apprezzati nel mondo intero, per non parlare della nostra storia e della nostra cultura, veri fiori all'occhiello che fanno del nostro territorio un motivo di grande attrattiva tanto da essere nelle mete di milioni di persone. Questo è il vero obiettivo da perseguire, investendo principalmente sui giovani, penalizzati nel lavoro dalla legge Fornero che va cambiata, altrimenti avremo presto una popolazione vecchia e incapace di produrre. Oserei dire, una popolazione destinata alla estinzione visto che il tasso di natalità è quasi a zero. I nostri politici, presi da beghe di partito e talk-show, devono avere la capacità di mettere da parte i loro personalismi e pensare, una volta tanto, che sono stati mandati da noi a lavorare per il bene del

Roseto C.S. L'amministrazione comunale ha promosso la partecipazione alla Borsa Internazionale del Turismo Natura che si è tenuta a Tortoreto, in Abruzzo. Rappresentavano il comune il sindaco Mazzia, il Circolo Velico, una rappresentanza di operatori turistici e hanno presentato il "Modello Roseto", che presenta un'offerta fatta di mare, natura, storia, cultura, gastronomia, attività sportive, principalmente vela. Ci si è confrontati con amministratori e operatori provenienti da tutta l'Italia ed anche dall'estero.

-Questo comune pur essendo tra quelli più attrezzati nel settore turistico, con tante presenze nei mesi estivi, promuove lodevolmente anche iniziative nei settori produttivi. A tal fine ha promosso un incontro tecnico con l'associazione nazionale "Città delle ciliegie", per promuovere un percorso di crescita di una ciliegicoltura di qualità per la quale questo territorio è particolarmente vocato, con maturazione precoce dei frutti per la dolcezza del nostro clima, che riesce a spuntare prezzi significativi. Grande impegno è stato profuso dal sindaco Mazzia che intende ottenere un marchio di qualità, un miglioramento varietale, una più efficiente commercializzazione, avviare anche una trasformazione del prodotto, per allargare possibilità occupazionali. Il presidente dell'associazione Ferdinando Albano si è dichiarato disponibile a fornire il supporto tecnico, cosa che l'associazione fa da sempre ai propri associati. Il direttore dell'associazione Carlo Conticchio ha visitato le piantagioni accompagnato dall'assessore Nigro e da Margherita Rizzuti, e si è complimentato con gli operatori per i risultati raggiunti.

Paese e che devono essere capaci, visto che l'intelligenza ce l'hanno, di riportare agli italiani uguaglianza sociale, lavoro e benessere. Tutto il resto è noia... diceva un cantante passato a miglior vita. Certo, non voglio affermare che è tutto semplice, ma il loro dovere è amministrare la Res Publica in modo da produrre effetti positivi, cioè essere lungimiranti e capire, oltre la normale amministrazione, quali sono i veri traguardi che possono dare benefici in termini di lavoro e di reddito. Come dire, in ambito locale, che se Trebisacce ha una normale predisposizione allo sviluppo nel settore turistico, che può portare più occupazione con tutto ciò che ne consegue, occorre perseguire con tenacia la realizzazione di un porto turistico, di cui si parla dalla notte dei tempi. Il compito dei pubblici amministratori, prescindendo dagli impegni ordinariamente necessari a tutta la popolazione e che richiedono, indubbiamente, molta attenzione e capacità, è quello di creare qualcosa di nuovo e di utile per la quale scriveranno, nel tempo, il loro nome nella storia del nostro paese. C'è da dire, infine, che colui il quale è predisposto al governo e viene eletto a tale compito non può non tener conto di uno dei pensieri illuminanti di Gandhi che così cita: "Sono le azioni che contano, i nostri pensieri, per quanto buoni possono essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni".

Rinaldo Amerise



cokito

CAFFÈ

COKITO SRL

Viale dell'Industria snc, Loc Pagliara
87075 Trebisacce CS - ITALY
C.F. e P.IVA IT-02649420789

tel e fax +39 0981 500815
mob +39 347 7568183
punto vendita: +39 0981 51030
e-mail: info@cokitocaffe.it

www.cokitocaffe.it

ALTO JONIO e DINTORNI



Altre notizie dell'Alto Jonio

Proteste di Tonino Russo, segretario provinciale della Ost Cisl, per l'attuale stato di isolamento del territorio della Sibaritide, dovuto alla mancanza di efficienti strutture di collegamento ed al procedere a rilento dei lavori previsti in quelle esistenti. Numerosi lavori in esecuzione cumulano ritardi notevoli per il mancato rispetto dei tempi di esecuzione. Già per raggiungere Cosenza, il capoluogo, si impiegano quasi due ore, quando invece, normalmente, dovrebbe essere sufficiente una mezz'ora. Il territorio che vive di agricoltura e di turismo viene penalizzato gravemente da tale situazione, che se dovesse protrarsi anche per la prossima estate, produrrebbe danni economici rilevanti.

-Promosso dal comune di Trebisacce, con l'Associazione Calabria Futuro e la Consulta Giovanile si è svolto un convegno su "Agricoltura, giovani, futuro". Erano presenti amministratori, ed operatori del settore del nostro comprensorio. Il sindaco di Trebisacce, che faceva gli onori di casa, ha illustrato l'importanza e le opportunità offerte dal comparto per tutta la Calabria e per il nostro territorio e delle speranze in esso riposte da tanti giovani che intendono mettersi in gioco. Sono intervenuti in seguito, Michele Leonetti, della Consulta Giovanile, che ha parlato del rinnovato interesse da parte dei giovani per il ritorno alla terra e sui problemi dell'ambiente e della qualità della vita; Marsio Blaiotta, presidente del Consorzio di Bonifica che ha evidenziato l'importanza dell'acqua per la modernizzazione del settore e per la sua crescita economica e occupazionale; Pietro Molinaro, presidente della Coldiretti, del valore aggiunto del settore alla luce delle risultanze dell'Expo di Milano e dell'attuale impegno della regione; Carlo Guccione, consigliere regionale PD, che ha sollecitato iniziative tese a sburocratizzare il settore e a dare certezze normative; Franco Laratta, commissario Ismea, che ha tratto le conclusioni, illustrando le misure a disposizione per quanti volessero impegnarsi nel settore, dichiarando che sono cospicue le risorse finanziarie a disposizione, sottolineando che il comparto è l'unico non in crisi e che può offrire sbocchi occupazionali significativi. Tra l'altro ha accennato alle norme, importantissime, di tracciabilità dell'origine e della composizione dei prodotti. Amministratori e operatori hanno alla fine richiesto chiarezza nelle normative e rapidità nell'evasione delle pratiche.

La vittoria di Pirro. Il recente referendum sullo sfruttamento di gas e petrolio entro le dodici miglia dalle piattaforme fino all'esaurimento, ha mancato il quorum. Ha cantato vittoria chi aveva invitato i

cittadini a non andare a votare, pensando furbescamente di accreditarsi anche di quella fascia di elettori che normalmente non partecipano al voto e che ormai raggiungono quasi il 50%. Gli aventi diritto al voto erano 50.675.406, hanno votato sì 13.334.764, l'85,84% dei votanti, hanno votato no 2.198.805, il 14,16% dei votanti, schede nulle 168.138, lo 0,66%. Tra le regioni promotrici, solo la Basilicata ha superata il quorum, la Puglia c'è andata molto vicina. Non esaltante il risultato della Calabria. Il nostro Alto Jonio, una volta tanto si è segnalato per la maggiore partecipazione di tutta la Calabria. Ora chi canta vittoria appropriandosi dell'alta percentuale di astenuti farebbe bene a riflettere e a venire a più miti consigli, anche in vista del prossimo referendum costituzionale sull'Italicum, che non convince molti emeriti costituzionalisti che hanno manifestato la loro contrarietà con un manifesto. Le riforme costituzionali non si fanno mostrando i muscoli, ma

cercando di coinvolgere la maggior parte possibile di forze politiche e di cittadini. Il risultato del recente referendum non è disprezzabile per i promotori considerato che interessava solo alcune regioni e che originariamente era accompagnato da altri cinque quesiti, eliminati per la modifica da parte del Governo alla legge presentata in origine, modifica venuta dopo le proteste di forze politiche, associazioni, cittadini. Questo referendum è servito a mettere sotto i riflettori la problematica delle estrazioni di gas e petrolio, per far eseguire più numerosi e seri controlli sulle estrazioni, sulla manutenzione delle piattaforme in esercizio, al controllo dell'inquinamento, alla rimozione delle piattaforme dei pozzi esausti, che dovrebbero essere già 19 e attendono da anni di essere rimosse e, ormai prive di manutenzione, rappresentano un concreto pericolo per l'ambiente e le persone, al ripristino dell'ambiente.

-Regione Calabria. La maggioranza

latita. Un grave episodio di irresponsabilità si è registrato nel consiglio della nostra regione. Assente il presidente per impegni istituzionali e alcuni consiglieri giustificati, dovevano essere comunque presenti consiglieri di maggioranza in numero tale da garantire la validità della seduta, considerata anche la valenza degli argomenti in discussione, tra cui la programmazione Por 2014-2020, da notificare alla Commissione Europea. Assenti anche gli assessori, nonostante ci fossero da dare risposte a interrogazioni, riguardanti vari assessorati. Proteste da parte dell'opposizione che hanno stigmatizzato lo scarso rispetto verso di loro e del consiglio tutto, con scarso senso di responsabilità verso gli amministrati e i loro problemi. Qualcuno ha commentato che quando non è presente il presidente Oliverio i consiglieri di maggioranza si comportano come militari in libera uscita.

Vincenzo Filardi

La zampogna sfida il tempo

La zampogna, antico strumento musicale a fiato di origine pastorale e agreste, sopravvive all'incalzare della modernità grazie alla passione popolare ed il suo suono melodioso viene esaltato ogni anno in occasione delle feste natalizie. In realtà il Natale non è Natale senza il suono caratteristico della zampogna e se questo strumento popolare sopravvive all'assalto delle diavolerie musicali moderne il merito è di chi ne coltiva la passione e cerca anche di trasmetterla alle nuove generazioni come memoria storica della civiltà silvo-pastorale da cui provengono tutti i paesi delle aree interne dell'Alto Jonio. Tra cui Albidona, l'autentica "capitale" della zampogna e di altri strumenti di musica popolare come l'organetto, "u tammurrin" e la cosiddetta surdulina. Qui, spentisi gli zampognari più anziani, vive l'autentico maestro della zampogna Leonardo Rago, suonatore di alto livello nonché costruttore di vari tipi di zampogne che cambiano nome e anche valore commerciale a seconda delle canne inserite nell'otre e del sofisticato legname utilizzato per costruirle (acero, olmo, ulivo e altri legnami di provenienza esotica). Ma, come suol dirsi, non c'è maestro se non ci sono apprendisti e di discepoli appassionati e bravi ce ne sono diversi. Tra questi i giovani Michele Laino e Leonardo Rago junior che, pur essendosi trasferiti a Trebisacce con le famiglie, coltivano questo hobby e, sulla scia del maestro, stanno crescendo e imparando e fanno a gara per contagiare i coetanei ma anche gli adulti di questa autentica passione. L'ultimo saggio della

loro bravura l'hanno offerto in occasione del rito dei Re Magi ripetutosi anche quest'anno nel giorno dell'Epifania. In realtà suonare uno strumento a fiato come la zampogna è anche faticoso perché l'insufflazione dell'aria nell'otre di capra, o di pecora, presuppone uno sforzo prolungato non indifferente, ma la loro passione è tale e tanta che aiuta a superare anche questo handicap e i due giovani, pur essendo impegnati negli studi, corrono ad ogni chiamata, quasi a voler difendere la tradizione silvo-pastorale da cui discendono i loro antenati. In realtà la zampogna, denominata pure cornamusa o ciaramella a seconda dei posti, è molto diffusa in Calabria, sia nella Sila Greca e Cosentina che nei paesi del Pollino e dell'Alto Jonio ed è lo strumento tipico della Natività perché il suo suono melodioso e ammaliante riesce a generare la



tipica atmosfera presepiale, ma la zampogna viene usata come strumento devozionale anche in occasione delle feste patronali, nelle sagre e nelle feste che di solito hanno come scenario le Chiese e le Cappelle di campagna. **Altri giovani suonatori:** Francesco Rago (figlio di Michele Capone), Leonardo Claudio, Angelo Filazzola, Michele Laino e fratello Angelo. Pasquale Grizzuti.

Pino La Rocca

I nostri defunti

Sono venuti a mancare Tommaso Migliaccio, Luigi Minervini, Francesca Aurelio, Nicola Bel-lusci, Giuseppe Antonio Aurelio, Carmine Gallerano. Sentite condoglianze dalla nostra Redazione.

ALTO JONIO



Gazzettino albidonese

Alla scoperta delle nostre straordinarie bellezze naturali: le Cascate, l'Armo di "Mastromano", i ruderi dei vecchi mulini, le fornaci, le fontane, le masserie, i siti archeologici, gli alberi secolari

"... giù d'una ripa discoscasa.
trovammo risonar dell'acqua..."
(Dante, Inferno, canto decimo sesto, verso 103)

Siamo ripartiti per gli abbandonati e selvaggi sentieri del territorio di Albidona, per rivisitare i siti archeologici di "Serra Palazzo", "Piano Senise" e "Gioro"; i vecchi mulini ad acqua del "Saraceno" e degli "Alvani"; le fornaci, le sorgenti sommerse dai roveti, le vecchie masserie di "Maristella" e "Coppone", che sono autentica archeologia rurale; gli alberi ultrasecolari, "l'Armo di Mastromano", la "Fontana fetente", le Cascate dei canali "Massenzio", "Franciardi" e "Canale del forno".

Il 20 aprile 2016, Peppe, Pino e il giovane Michele sono partiti verso contrada "Gioro", hanno raggiunto la piccola sellata tra il sito archeologico della "Cappella di S. Giorgio" e il "timpone Strazzacappa" e si sono inoltrati nella fitta boscaglia di leccio che guarda verso Alessandria del Carretto e che ci porta al "Canale del forno".

Con accetta e cesoia abbiamo eliminato i rovi e i rami che hanno occluso nuovamente il sentiero, ma dopo mezz'ora abbiamo sentito lo scroscio dell'acqua che scorre lungo lo stretto "Canale del forno" e abbiamo rivisto la famosa Cascata "d'a Vucca 'i summa"! E' ancora piena d'acqua limpida, che nasce sotto la "timpa" della "Garoccella". Michele è rimasto incantato davanti a quello spettacolo di stupenda bellezza.

Silenzio assoluto in quel bosco, dove il contorto e lunghissimo fusto della vitalba e l'edera selvatica si prolungano da un albero all'altro e sembrano fantastiche liane della Giungla. Sembra il regno di Tarzan, delle scimmie e dei grossi serpenti. Quando vediamo l'acqua della quinta cascata che sbatte nella fossa rocciosa, ci viene da esclamare col verso di Dante "... giù d'una ripa discoscasa / trovammo risonar dell'acqua..."

Sulla creta del viottolo è visibile anche l'impronta del lupo. Abbiamo visitato la diruta masseria di Vincenzo Arvia (zi' Viciènzei Sciscine), che viveva nella sua terra in mezzo al bosco; siamo risaliti a "Strazzacappa", e poi, dopo "Gioro", dove abbiamo consumato

una piccola colazione, siamo passati per "Fontana della pietra" e abbiamo fatto un giretto nel centro storico di Albidona. Abbiamo fotografato "L'Armo Vicenziello" e altre porte, che sono chiuse per sempre. Gli stretti vicoli della vecchia contrada "Arena" sono tutti ornati dalla violetta profumata e dal variopinto boccaleone, che nascono spontanei nelle fessure dei muri a secco!

Siamo ripartiti dal rione Castello e siamo arrivati in contrada "Destra". Passata la fiumara "Avena", abbiamo imboccato il canale "Mercatante", e dopo 15 minuti eravamo già sotto l'imponente "Armo di Mastromano", conosciuto anche come Mastroromano, che resiste a picco sul ripido costone del corso d'acqua. Non volevamo disturbare il grosso nido che si intravede dai fitti rami del pino secolare; sono arrivati mamma Corvo e papà Corvo, sbattendo fortemente le lunghe ali e indirizzando sonore gracchiate: questi sono gli ultimi esemplari che hanno pure il diritto di vivere nei luoghi, ormai abbandonati, dell'antico lavoro contadino. Speravamo di avvistare anche qualche serpe cervone, il nero "saettonne" e il ramarro dal verde smeraldo. La campagna è quasi tutta abbandonata, ma i prati sono colorati dal verde dell'erba e dal rosso papaverino. Giorno cinque maggio, con Pino Genise abbiamo visitato la vecchia masseria "Coppone"; ci sono ancora le tracce del frantoio, dell'orto dei "portogalli", delle casette dei terranovesi e anche dell'abitazione di don Pasquale Chidichimo, sequestrato dai briganti di Antonio Franco nel 1864, e che volle morire al suo Coppone.

Nei prossimi giorni, proseguiamo verso le grotte di "Piano Senise", i vecchi mulini ad acqua del "Saraceno" e degli "Alvani", le masserie di "Maristella", la "Fontana fetente", le Cascate dei canali "Massenzio" e "Franciardi", il flash di Albidona, "Serra del Manganile", "Timpone foresta" (1100 m.) e verso i due maestosi lecci del "Filliroso". I mulini, le fornaci, le masserie: questi sono i luoghi del duro lavoro dei nostri avi. La storia non è fatta soltanto dell'eroe Garibaldi. Avevamo chiesto a chi gestisce il pubblico denaro di ripristinare i sentieri dei vecchi mulini e delle cascate. Si tratta di autentiche bellezze naturali,



A vucca 'i summa (foto Pino Genise)

storiche e turistiche che potrebbero servire al paese. Avevamo proposto al "Gruppo speleologico" di Alessandria di inserire nel loro settore "Grotte" anche le nostre Cascate; abbiamo fatto tre "Quaderni" sulle stesse. Ora, facciamo un appello ai volontari e ai giovani, per aiutarci a pulire i sentieri e a preparare anche una segnaletica, almeno su pietra e su legno, per far conoscere questi siti, che non devono restare abbandonati.

Altre notizie del mese: la festa di San Michele è stata seguita da una grande folla; nella processione si vedono ancora alcune donne col "menzotùmmene" votivo, qualcuna procede pure a piedi scalzi, i giovani, e

anche i ragazzini, hanno "tirato" la "piòca", l'hanno rivestita di rami secchi e l'hanno incendiata nella serata finale. Grazie alla Parrocchia e alla Proloco, anche questa festa del santo Protettore mantiene i suoi contenuti di fede e di antiche tradizioni. Sabato, 23 aprile. Inaugurata la Biblioteca comunale intitolata a Sandro Pertini. Dinanzi al vecchio municipio hanno parlato il sindaco Salvatore Aurelio, il vice sindaco Michele Urbano, il presidente della Proloco Francesco Salvatore, l'avvocato Rinaldo Chidichimo, della Biblioteca "Torre Albidona".

Sono decedute Domenica Lizzano e Margherita Lizzano: condoglianze alle famiglie colpite dal lutto.

(il Cronista)

Niente vuol sembrare

Niente, vuol sembrare (Ulisse)
Niente, vuol sembrare
sia accaduto
ad uno che ritorna,
ma tacciono le sirene
come ad Ulisse
e l'allora più non trova
nell'adesso: argilla è il tempo
che modella e muove
nuove lune e la vita
in altre direzioni.
E il cuore aprirsi e sostare
ad ogni periferia d'esistenza,
ad ogni piega, ad ogni verso,
o lo stesso miracolo non sente
quando gocciola il sole
dall'ottobre,
sui penduli grappoli
ai sarmenti.

Antonia Tursi

U fine 'nturceggiate



Foto G. Rizzo

Nei nostri paesi, la fienagione si praticava proprio nel mese di giugno

Mi dònè 'ncàpe assaij
u mmirizz' da terr' quann' chjove,
u mmirizz' 'e l'èreve mitute,
u mmirizz' du fine 'nturceggiate..
u mmirizz' 'e tutt' l'àrberè jurùte ...,
I fimmene k'a rrocchje mmùnnene
u lavure e càntene 'ncore
canzùne malandrine e scippacòre,
u virde cchiù cupe da campagne
k'ammòghhiede a viste,
i litt' grann' 'e paparine russ'
k' mmitene ntu core gulij d'amùre.....!

Domenico Cerchiara
-facebook 13.3.2016

ALBIDONA IERI ALBIDONA OGGI
Storia Cultura Informazione Tradizioni Attualità
www.albidona.eu



Vecchi giornali dell'Alto Jonio I foglietti scolastici

a cura di Giuseppe Rizzo

Hanno voglia di parlare e di scrivere anche gli studenti delle superiori e delle medie dell'Alto Jonio. A Trebisacce, i giovani della scuola a tempo pieno si richiamano al simbolo storico più in vista del paese vecchio e danno vita a **Il Bastione**; nella raccolta di Pino Genise c'è solo il N. 4 dell'anno scolastico 1982/83, dove si legge il saluto del direttore didattico don Antonio Propati, che dice: "Son venuto per servire, non per essere servito". E i ragazzi descrivono la visita ai Giardini (gli Aranceti) e le tradizioni pasquali. Se ne compiace anche il vescovo di Cassano, Girolamo Grillo.

Nella Scuola Media Statale "Corrado Alvaro" di Trebisacce e sedi associate di Albidona e Alessandria del Carretto esce **Trebiscuola**; vi è scritto Anno IX N.1, ma non è datato, né si conoscono i responsabili e i redattori. Anche questi giovani descrivono sugli Agrumeti di Trebisacce, sulle visite che hanno effettuato allo stabilimento Fiat di Melfi e su Alessandria del Carretto.

Il giornale **Insieme** lo fanno gli alunni della scuola media di Sibari (poi, Istituto Comprensivo); ad uso dibattiti. Abbiamo pochi numeri, 1997-98, dal 2010 al 2011. E' al decimo anno di vita. A pag. 6 del n.10, *Origine del dialetto di Sibari*.

Nel 1988, vediamo **I Giovani e la Scuola**, giornale d'istituto; viene pubblicato per conto della sede legale I.P.S.I.A. Trebisacce - Sede associata I.P.S.I. A.C. e T. Oriolo. Direttore responsabile-Direttore scolastico Prof. Vincenzo Petrelli. Direttore di redazione è il prof. Pietro Salatino. In redazione, una diecina di studenti dell'Istituto. Abbiamo 5 numeri, dal 2004 al 2007. Nel numero di marzo-aprile 2004 il prof. Piero De Vita pubblica un lungo articolo sul *biondo tardivo* di Trebisacce. Il numero di Novembre 2009 è a colori. La dirigente scolastica Silvana Palopoli fa il punto su l'offerta formativa dell'Istituto Aletti; De Vita e gli studenti si incontrano con lo scrittore Nino Ferraro. Nel numero 2 di febbraio 2007, in prima pagina, si parla della morte dello studente Francesco Aurelio (di Albidona); l'editoriale è del preside Petrelli. Nel n.1 del dic. 2008 c'è un articolo di Salvatore La Moglie su Dino Campa-

na; lo studente Michele Laino dedica una pagina intera "Alla scoperta del nostro territorio-Albidona.

Dal nostro corrispondente - Oriolo News - Periodico Didattico Scuola Elementare di Oriolo, diretto dal preside Giuseppe Gullà. Nel N. 8-dic-gen 2005, i ragazzi visitano e descrivono il centro storico; scattano belle fotografie, propongono le loro più genuine poesie.

L'aquilone è periodico dell'Istituto Comprensivo Statale di Cerchiara di Calabria e di San Lorenzo Bellizzi. Abbiamo avuto due numeri: febbraio 2008 e febbraio 2009-2010. Gli alunni hanno la collaborazione degli insegnanti Giuseppe Costantino, Vittoria Di Leo, Anna Francomano, Lisa Lauria, Maria Liguori, Anna Nicoletti, Elisa Santagada, Maria Santagada. Stampato nella Tipografia Jonica di Trebisacce.

Ancora al Liceo Scientifico "G. Galilei" e Classico di Trebisacce, tra il 1994 e '95, compare il periodico **Agave**. Abbiamo visto solo il n. 3 del maggio '96. Gli studenti scrivono di cultura e anche di sport.

Piccoli giornalisti - NEWS dell'Istituto Comprensivo *G. Pascoli* di Villapiana - Anno 2004-2005 - Dirigente scolastico Prof. Pietro Adduci: grandi disegni e pensieri sul Natale. Un altro numero è stato pubblicato a giugno del 2007.

All'Istituto ITCGPT "G. Filangieri" si pubblica **La Palestra**, registrato il 9.7.2009. Direttore Clara Latronico, direttore responsabile Franco Maria Lofrano. Nel 2013, al Liceo scientifico "Galileo Galilei" esce **Ordet**. L'animatore è il prof. Bruno Mandalari, impegnato non solo nella scuola ma anche nella vita culturale. Gli studenti scrivono di poesia, cinema, storia, attualità, musica, moda, fumetti, e anche di scienza, fede e religione.

Alla fine si è arrivati a quello - Ovvero un bollettino stupido. L'editoriale è del poeta prof. Gino Rago; seguono articoli e poesie di Gianfranco Brunetti, Nestore Mangone, Pietro Brunetti, Iro Suraci, Ilario Lombardo. Questo foglietto, che non reca la data di pubblicazione, è forse il più originale dei periodici studenteschi.

I racconti del Raganello

Sci-vo'

Peppino si addormentò sull'asinello, che invece di fermarsi alla masseria, proseguì verso Terranova di Pollino

Quella sera, come in ogni sabato, Peppino scese con il suo asino, dalla contrada Grampollina, per stare con gli amici in paese. Nella cantina erano tutti allegri e bevevano, giocando o a carte o alla morra. Era una piacevole serata di settembre. Nelle tasche, Peppino aveva tutto il necessario per accompagnare un bel sorso di vino: noci fresche, ceci, fave, belle pesche settembrine e anche delle croste di formaggio. Si guardò intorno e si accomodò al tavolo, dove lo accolse un suo vecchio amico. Si mise a sbucciare una fava secca e ordinò un mezzo litro di vino. Si parlò delle vecchie e mitiche bevute, passate insieme, delle fatiche trascorse, delle vigne zappate e vendemmiate. Parlarono della esperienza della vita militare in Italia, e della Prima e grande guerra. Mano mano che la serata trascorreva, bevevano sempre di più il buon vino di Francesco "u Pinece". Peppino uscì un attimo per controllare l'asino, "parcheggiato" davanti alla cantina e ne approfittò per fare un po' di acqua. Rientrò e continuò a chiacchierare e a bere, fino a tarda notte. Uscì ormai ebbro e barcollante, e dopo molti tentativi, riuscì a salire sul dorso dell'asinello. Appena la bestia sentì l'ordine "sci-vo'", Peppino si incamminò per i vicoli del paese, evitando al millimetro, gli spigoli dei muri che potevano imbattere con l'ondulante cavaliere. Uscì dal paese e prese la via della masseria. L'itinerario era il solito che percorreva ogni volta che tornava da San Lorenzo. Ma in quella notte, il contadino di Grampollina si addormentò sulla "vettura" a quattro

piedi, e arrivato alla masseria, l'asinello non sentì il comando d'arresto. L'animale continuò a salire fino alla timpa Falconara e cominciò a scendere verso Terranova di Pollino! Solo allora, il dormiente cavaliere



si accorse che il tragitto era insolitamente in discesa: lui aveva "memorizzato" che per arrivare alla sua masseria si doveva solo salire. Peppino scese, si rassettò un po' i capelli sotto il berretto e con un altro sci-vo' comandò all'asino di invertire la rotta. Nel frattempo cominciava ad albergiare, e lui si trovava ancora lontano da casa. Peppino, furente, si mise a bestemmiare contro il mondo e si incamminò verso la nascente alba, dove la moglie e i figli lo aspettavano con ansia preoccupata.

(Lorenzo Gugliotti)

Alessandria del Carretto: la festa della Pita

A Giovanni Scialogna
campione di maggio



Sai,
ti son grato
se il mio paese
sfida ancora il mondo
il sole giovane
o la pioggia di maggio

col suo campione,
presa la prima vrocça:
solitudini e rabbia
rimosse con un colpo di reni
mentre plaude la gente,
che torna,
che é rimasta
per radicato amore
per disperazione di riuscire.
Quel piegarti a ghirlanda,
modesta gloria
anche oggi vera,
radice e vetta
questo abete divelto
ripiantato e scalato,
à ribellione al morire
e conferma d'essere.
Goditi l'attimo
Usato e immutabile
d'eros
turgido di primavera,
che esalta e fugge,
ma ritorna
nuovo di nuovo vigore
il prossimo maggio.

Leonardo Larocca



Amerise s.r.l.

<ul style="list-style-type: none"> - Riparazione Caldaie a Gas - valianti - le blanc - junkers - bosch - ariston - Pannelli Solari 	<ul style="list-style-type: none"> - Stufe a Pellet - Impianti Idrici - Impianti Termici - gasolio - gas metano 	<ul style="list-style-type: none"> - Impianti Fotovoltaici - Installazioni Autocivi
--	---	---

Viale della Libertà, 504 - 87075 Trebisacce (CS)

☎ 0981 507861 - 331 6511599 ✉ amerise.srl@libero.it

CULTURA

La poesia italiana del '900 - Da rileggere ?

a cura di **Gino Rago**

Cosa sappiamo, che pensiamo, ormai, della poesia italiana del '900? Le polemiche, i dibattiti, perfino gli scontri degli anni sessanta e settanta del secolo scorso sono ancora vivi o appartengono a un'epoca remota? Nei nostri giorni sono immaginabili o appaiono impossibili? La lingua degli ideologi (Sanguineti - Fortini - Pasolini) di quelle stagioni letterarie oggi è ancora traducibile?

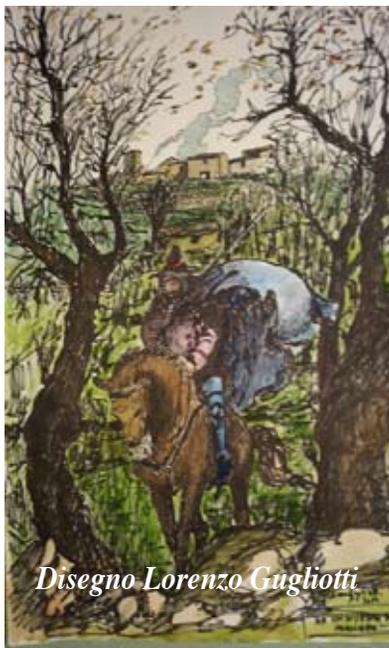
Nelle Università italiane " sulla poesia " si tengono corsi, si assegnano tesi di laurea, si organizzano convegni? Forse sì. Ma se avviene, si tratta di eventi, di eccezioni.

Eppure, alla presenza di alcuni critici letterari (Galaverni, Ferroni, Luperini e Berardinelli) e di alcuni poeti (fra i quali Valduga, Carpi, Anedda, Cavalli) a Berlino, all'istituto italiano di cultura, tre giorni di conferenze, seminari e letture di testi critici e poetici sono stati dedicati alla nostra poesia degli inizi del Novecento a oggi. I risultati più importanti? La poesia italiana di tutto il Novecento andrebbe riletta; (anche sulla poesia di questi anni non sono mancati e non mancano disaccordi). Dell'ermetismo non si parla più e Ungaretti vale soprattutto per la sua prima stagione lirica. Luzi resta interessante ma soltanto se letto al fianco dei suoi coetanei Bertolucci - Caproni - Sereni. I quali, secondo alcuni, superano in valori poetici i leggermente più giovani Zanzotto e Pasolini. Il primato di Saba e Montale resta indiscusso. Sperimentalismo, impegno, avanguardia, formalismo sono esperienze e termini fuori corso. Giovanni Giudici, considerato il vero erede di Gozzano (e Saba) sembra quasi dimenticato. La neo-avanguardia degli

Anni '60 è considerata come una costruzione soprattutto ideologica. Sandro Penna con Amelia Rosselli hanno più di altri influenzato le nuove generazioni. Non Marinetti (poeta-vate elettrizzato) ma Campana - Rebora - Sbarbaro sono stati i veri poeti moderni della poesia italiana del Novecento. Il "Postmoderno"? Su proposta di Alfonso Berardinelli, tutti l'hanno definito e adottato come "Speri-



mentalismo neoclassico". Un sentito ringraziamento da parte di tutti è da rivolgere ad Angelo Bolaffi (direttore dell'Ist. Cultura Italiana di Berlino) e alla Literaturwerkstatt berlinese. in Roma, red. L'Ombra delle Parole, 2015



Disegno Lorenzo Gugliotti

Quinta edizione
PERCORSO DEI BRIGANTI
Verbicaro S. Lorenzo B.
dal 10 al 14 Agosto 2016

Quella indimenticabile serata della Previteria nell'Agriturismo Acampora

Arnaldo Grisolia, che è sempre originale, dopo più di 50 anni, ha voluto "raunare le fronde sparse" del vecchio e austero seminario diocesano di Cassano Jonio, dove parecchi di noi hanno studiato, senza diventare preti. Ci siamo ritrovati, in una serata di poggia scrosciante, nell'Azienda agrituristica di Salvatore Acampora, anch'egli ex seminarista, che insieme alla moglie ha avviato negli anni '80 questo agriturismo "bioecologico. Ha riadattato una tipica masseria contadina in contrada Milizia, dalla quale si può ammirare

televisione a Corigliano, ma poi è tornato a Cerchiara e si è dedicato alla ricercatissima cucina biologica. Battista Bastanzio, è finito come operaio alla Fiat di Torino, ha condotto le lotte sindacali più impegnate, vive a Torino, con la moglie e il figlio, ma viene quattro volte all'anno a Cerchiara, per raccogliere le olive. Mario Carlomagno, lo ricordiamo tutti, perché abbandonò il seminario alla vigilia dell'Immacolata del 1959, perché il giorno dopo avrebbe dovuto indossare la veste talare! Antonio Francomano, dopo la



tutta la vallata della Caldana, il Monte Sellaro, la Piana di Sibari e il mare Jonio. Altri ex della Previteria, essendo molto lontani e dispersi in varie parti del mondo, hanno mandato il loro fraterno messaggio. Eravamo presenti, Arnaldo Grisolia, Antonio Natale, giunto da Castrovillari, insieme alla sua gentile signora, Antonio Francomano da Francavilla Marittima, Mario Carlomagno e Battista Bastanzio, da Cerchiara, Gianni Mazzei, Claudio Amnerise, Onorato Montalti da Villapiana e chi scrive questo breve diario.

Arnaldo fa il presentatore e moderatore e ci invita a raccontare, ciascuno la nostra storia personale, dal seminario ad oggi. Antonio Natale, dopo il seminario di Catanzaro e l'università di Lecce, è stato un apprezzato docente di latino nel liceo classico di Castrovillari; oggi, scrive commedie in dialetto francavillese. Ha ricordato i professori e il vescovo Raffaele Barbieri. Anche Giuseppe Rizzo ha parlato dei docenti, dei compagni e di mons. Barbieri, ma gli è rimasto indimenticabile quel bagno di acqua gelata del mese di febbraio, perché nel seminario non c'erano docce e quella volta ha sentito l'urgente necessità di farsi una bella lavata sotto il rubinetto della camerata: gli è costata una forte bronchite. Dopo la scuola, si diletta con la storia e col giornalismo. Salvatore Acampora, fece il riparatore di radio e

vita da pretino, si è dedicato alla politica e alla scuola e ha fatto il sindaco di Francavilla. Onorato Montalti ha lasciato il seminario di Catanzaro, ha fatto l'impiegato di banca e ha viaggiato, sempre per ragioni di lavoro, dall'Italia alla Svizzera, fino all'America. Poi è tornato a Villapiana, dove si interessa ancora di turismo. Gianni Mazzei, dopo il liceo a Catanzaro e l'università, ha fatto il professore di filosofia; ha scritto 26 libri e 20 mila poesie. Anche Claudio Amnerise, di Villapiana è uscito dal seminario di Cassano, si è sposato e si è laureato a Frascati, in fisica nucleare. Fa il professore e raccoglie pure le olive a Fontana ficara. Arnaldo Grisolia, insieme a Rizzo, faceva il bibliotecario del seminario di Cassano, poi è passato in quel di Catanzaro, ma ha perso la vocazione, ha girato tutto il mondo, facendo il cineoperatore, il ristoratore, l'agente turistico e il festival del peperoncino.

La nostra serata è stata deliziata da una gustosissima cena: in mezzo al grande tavolo, il lungo peperoncino portafortuna. Come antipasti, affettati di prosciutto e salsiccia, stigliola, frittura di sangue di capretto e peperoni, patate e peperoni fritti. Squisitissime le cicorie infarinate; per primo, un bel piatto di fusilli corti, conditi con sugo di carne e cosparsi di ricotta fresca; per secondo, agnello e patate rosolate al forno. Ottimo anche il vino cerasuolo; infine, il dolce e lo squisito amaro della signora Acampora. Per frutta, le bellissime mele biologiche Carlomagno, coltivate sotto il monte Sparviere. Si poteva lasciare il bel caffè caldo? La serata della Previteria è stata allietata dalla fisarmonica di Tonino Francomano; Battista Bastanzio, Tonino Natale e altri hanno cantato vecchie romanze sentimentali.

Alla fine, è stata istituita l'Associazione degli ex preti; presidente della Previteria è stato eletto il prof. Antonio Natale. Ci salutiamo con abbraccio fraterno, ripromettendoci di incontrarsi spesso, soprattutto per il comune interesse culturale, ma anche per poter consentire a tanti altri ex "priviti", assenti in questa occasione, di poter partecipare a queste riunioni-amarcord che intendiamo promuovere.

Giuseppe Rizzo

Problemi di Sibari: Vincenzo Salerno scrive al Commissario Prefettizio

Le rappresento le mie doglianze per la mancanza di alcuni servizi elementari che non richiedono sforzi economici ma sono doverosi

adempimenti verso questa Comunità.

Da sempre a Sibari è impossibile comprare valori bollati (francobolli, marche da bollo), da circa 2 mesi, poi, siamo senza giornali.

Non faccio alcuna considerazione, ma La

prego di adottare ogni provvedimento nei riguardi delle vendite obbligate ad esercitare il servizio o di istituire punti vendita presso altri esercizi commerciali.

La ringrazio e le auguro buon lavoro.

Distinti saluti

Sibari 17/02/2016

Mostra fotografica di Pino D'Alba
La mia testa a Soq "quadro"
- VII GIORNATA NAZIONALE SUL MAL DI TESTA

PUBBLICITÀ GRATUITA

Arredi Saracino

MOBILI
TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA

Tel. e Fax: 0981 915009 87071 AMENDOLARA (CS)
Tel. 0981-235778 E-mail: arredisaracino@tiscali.it
Cell. 328 3677710 - 320 1759079 www.arredisaracino.it

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA

Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

CULTURA

La Divina Commedia di Salvatore Scervini curata da Pina Basile Il dialetto per far fruire un capolavoro anche al popolo della cultura orale

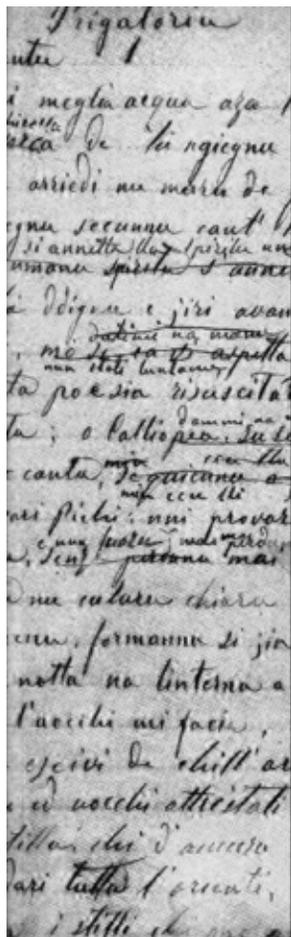
Innanzitutto è doveroso scrivere chi è Pina Basile e quali sono le sue opere letterarie. È nata ad Alessandria del Carretto, svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Salerno, ha collaborato alla cattedra di Filologia

Dantesca e attualmente è alla cattedra di Linguistica Italiana nello stesso Ateneo. È presidente della Società Dante Alighieri di Salerno e mensilmente organizza la Lectura Dantis Salernitana, con grande successo di critica e di pubblico.

Ha scritto e curato diversi libri, tutti di ordine storico e letterario: *La storia di Oriolo, un testo*

del XVII sec. di Giorgio Toscano, gli Indici di due giornali ottocenteschi di carattere scientifico-letterario (*L'Ape Sebezia e Il Pontano* (2003-2006), *La Strenna estiva della "Farfalla milanese"* del 1883; *San Francesco di Paola e il suo tempo* (2008), pubblicato anche in francese dall'Harmattan di Parigi; *Il primo viaggio di Cristoforo Colombo* (2009), *La Cassaria a Sibari* (2012) e un volumetto sul suo paese (*Alessandria del Carretto nella storia e nella tradizione*) dove sono anche alcune sue belle poesie (Elezioni politiche: *la mia gente / mangia neve e promesse / invece di pane*, *La pettegola: Riprende, / ogni giorno, / il suo posto / sul trono di pietra / e sminuzza infamie / per passare le ore*). È bella anche quella dedicata alla fiumara del *Saraceno*, che manca nella raccolta, ma è stata pubblicata sul giornale di Domenico Licursi,

Rinascita Sud (già *Hordeolum*). Sulle opere di Pina Basile hanno scritto Carlo Cimino, Leonardo La Polla, Francesco Carlomagno, Vincenzo Petrone, Giuseppe Rizzo, Franco Maurella Alberto Granese, Luigi Reina, Giovanni Brandi Cordasco



Salvatore Scervini

LA DIVINA
COMMEDIA
DI DANTE
ALIGHIERI
IN DIALETTO
CALABRESE

'U 'NFIERNU
'U PRIGATORIU
'U PARAVISU

a cura di
Pina Basile

Prefazione di
Massimo Arcangeli



Salmena, Francesco D'Episcopo, Salvatore Cicienia, Elio Pecora, Giuseppe Lauriello, Aniello Palumbo, Paolo Romano, e altri.

Sempre appassionata di storia e letteratura, ora la prof.ssa Basile continua a cimentarsi con la fortuna di Dante Alighieri, curando un'opera dialettale di Salvatore Scervini, che è stato l'unico in Calabria e il secondo in Italia ad aver realizzato la traduzione integrale in dialetto del Poema dantesco. L'Autrice ritiene che la traduzione di Scervini "si è imposta per la completezza, la qualità letteraria, la lingua e lo stile".

Nella prefazione del prof. Massimo Arcangeli, linguista internazionale, oltre a un breve giudizio critico sul lavoro di Pina Basile, leggiamo interessanti notizie sulle traduzioni

in dialetto che si sono fatte in Italia, da Carlo Porta ad altri autori veneziani e bolognesi. Quindi, si parla ancora della "fortuna" di Dante Alighieri nella più vasta cultura italiana, dall'800 ad oggi. In Sardegna (comune di Dorgali) nel 2002 l'Associazione *Raichimos* ha presentato "Dante Alighieri-Sa Cummedia Divina, *Cantigos De s'Iferru in limba sarda*" del sacerdote Padre Paulu Monni.

La Basile sta scrivendo da tempo della "fortuna" di Dante in Calabria. L'acresce Salvatore Scervini ha compiuto il lavoro più vasto, perché ha tradotto tutte e tre le Cantiche dantesche. Ma ci sono altri autori che si sono cimentati, sebbene in maniera frammentaria, con la *Divina Commedia*: Vincenzo Gallo (*'U Chitararru*), Francesco Toscani, ecc. Pina Basile vede nel poema dell'Alighieri anche un appello per la libertà nazionale. È interessante anche questo spunto, sul quale si continua a fare un ricco dibattito culturale e politico, perché in molti Paesi manca proprio la libertà, ecco l'attualità di Dante.

Tradurre nel proprio dialetto la *Divina Commedia* è puro "artificio letterario" per passare il tempo e per divertire, come al teatro? Io direi che il dialetto è ancor l'unico strumento col quale si può comunicare con la gente che non ha la possibilità di acquistare libri e con quelli che sono costretti, per determinate cause sociali, a usare solo la cultura orale. Ma anche per fare usufruire un bene indispensabile, come la cultura, proprio al popolo subalterno. Il dialetto fa comunicare con la gente del popolo. Salvatore Scervini, ha conosciuto anche le opere del suo compaesano Vincenzo Padula (fondatore e direttore del quindicinale *Il Bruzio*) ha fatto gustare, e lo fa ancora oggi, grazie anche a Pina Basile, il più grande poema della storia letteraria mondiale. Ma il dialetto calabrese è anche "simpatico", ci sono diversi attori calabresi che lo recitano in piazza e nei teatri.

Anche a me è venuto il piacere di leggere il dialetto di Salvatore Scervini. Apro il libro curato da Pina Basile e sono curioso di vedere come lo Scervini abbia tradotto i passi della *Divina Commedia* che mi piacevano di più a scuola. Al Magistrale "Lucrezia della Valle" di Cosenza c'era un mio professore cosentino che sa-

peva insegnare bene l'italiano ma, di tanto in tanto, per non stancarci, soleva farci divertire con brevi intermezzi delle poesie di "Donnu Pantu", di Ciardullo e della traduzione de "U Chitarraru" di Vincenzo Gallo.



Apro *'u Nfiernu* di Scervini e mi diverto a recitare: *nel mezzo del cammino di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura / ch'è la diritta via era smarrita.*" Scervini traduce:

"A mmiènz'u cursu de la vita mia / mi ntruvai spersu intra'na sirvia scura, / ca la strata diritta persa a via".

Poi, leggo l'episodio di Paolo e Francesca (Inf., Canto V, v.82): "*Cumu dua palummelli 'nnamurati / nversu lu nidu amatu, a scilli aperti, / spaccannu l'aria, dall'ansia portati.*" "*Jettai lu libru, e cci nni diezi cientu !! Ahi, tinta nua, lu scrittu ni 'ngannava !*" "*Iu vinni minù, piersi 'u sentimentu, / cadivi 'nterra cumu n'ammazzatu.*" Il Chitarraru dice, invece: "*'nghiummàie 'nterra comu 'a nnu piru.*"

Del *Paradiso* voglio vedere nel canto XI come lo Scervini ha tradotto la terzina che riguarda i due campioni della nostra cultura e della nostra fede cristiana: San Francesco e S. Domenico: "*Unu è nnu serafinu ppe l'amuru, / l'altro, ppe ggranna sapienza, pua, / li cherubini vinci allu sbriannuru.*"

Il dialetto è una questione culturale, ma qualcuno lo ha deriso ed emarginato. Oggi, si parla di identità, di difesa delle radici e della propria etnia. Qualcuno l'ha scambiato per ostacolo all'Unità. C'è, invece, il rischio che scompaia; rischiano di scomparire anche le varie minoranze linguistiche della nostra penisola. Pasolini se n'era accorto da tempo, e scriveva: "Il dialetto è come la mammella di una madre cui tutti hanno succhiato e ora ci sputano sopra".

Salvatore Scervini, *La Divina Commedia di Dante Alighieri in dialetto calabrese- 'U Nfiernu, 'U Prigatorio, 'U Paravisu*, a cura di Pina Basile, prefazione di Massimo Arcangeli, Aracne Editrice, Ariccia (RM) I edizione, Settembre 2015.

Giuseppe Rizzo

Pubblicità gratuita

Vizi e Stizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info: 0981 50093 Cell. 3494967055

Pubblicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

Mobili Montilli

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

CULTURA

SAN LORENZO BELLIZZI: GIORNATA INTERNAZIONALE DI ARCHEOLOGIA

Il 16 e il 17 aprile di quest'anno è stata organizzato a San Lorenzo Bellizzi un incontro internazionale di archeologia dal titolo "Il Pollino: barriera naturale e crocevia di culture".

L'incontro, organizzato dall'archeologo Carmelo Colelli e dallo speleologo Nino La Rocca, con il supporto del comune di San Lorenzo Bellizzi, il patrocinio dell'Ente Parco Nazionale del Pollino e il Gruppo Speleologico Sparviere di Alessandria del Carretto, si prefiggeva l'obiettivo di fare il punto sull'archeologia dell'area montuosa del Pollino e avviare delle linee guida di ricerca per gettare nuova luce sulla storia e l'archeologia del territorio.

A introdurre i lavori: C. Colelli e il sindaco di San Lorenzo Bellizzi, ing. Antonio Cersosimo, che ha riunito i sindaci delle zone interessate alle ricerche, di Cerchiara di Calabria, dr. Antonio Carlomagno, di Francavilla Marittima, avv. Leonardo Valente, di Alessandria del Carretto, dr. Vincenzo Gaudio. Tutti si sono augurati la prosecuzione dell'iniziativa negli anni a venire, per approfondire le ragioni di un territorio ricco di tesori naturalistici e storici, ribaditi dall'on. Domenico Papaterra, Presidente del Parco Nazionale del Pollino.

Felice Larocca, dell'Università di Bari e del Centro Regionale di speleologia "Enzo dei Medici", ha trattato: *Dal Pollino all'Orsomarso. L'uso funerario delle cavità naturali in età pre-protostorica*, sulle sepolture nella Grotta della Madonna di Praia a Mare, Grotta-riparo del Romito di Papisidero, Grotta della Monaca di Sant'Agata d'Esaro e la Grotta Pavolella di Cassano all'Ionio.

La comunicazione di Peter Attema e Francesca Ippolito dell'Università di Groningen, *Connettività regionale e inter-regionale in età preistorica e protostorica nella valle del Raganello*, ha introdotto le ricerche archeologiche, svolte con il Gruppo Speleologico Sparviere nella valle del Raganello, che hanno portato alla ricostruzione di una rete di contatti culturali interregionali che consentono l'inserimento delle aree più interne della Sibaritide nelle dinamiche di sviluppo economico e sociale che caratterizzano l'Italia meridionale nell'età del Bronzo. Lo studio dei reperti ceramici provenienti dai siti individuati in questi territori mostra come anche le aree più interne lungo il Raganello erano coinvolte nei processi di formazione economica e politica della Sibaritide nella protostoria.

Martijn van Leusen e Wieke de Neef, *Sulle tracce dell'attività preistorica e protostorica a San Lorenzo Bellizzi - indagini geoarcheologiche dell'università di Groningen*, che hanno condotto studi geo-archeologici nel Bacino del Raganello dal 2005, presentano quattro località nei dintorni di San Lorenzo Bellizzi che forniscono nuove e interessanti informazioni sulla preistoria e protostoria dell'area. Gli esempi riportati coprono un periodo che parte dal Paleolitico Medio (uomo di Neanderthal) fino al Tardo Neolitico e all'età del Bronzo e documentano l'utilizzo di questi territori.

Nella seconda sessione, moderata da Francesco La Marca dell'UNICAL, Gloria Mittica e Maurizio Crudo presentano un lavoro svolto in collaborazione con Jan Kindberg Jacobsen su *Frequentazioni territoriali, scambi culturali e circolazioni di materiali nella sibaritide durante la prima età del ferro*. La relazione parte dall'indagine sistematica svolta dal Groningen Institute of Archeology (GIA) dal 2009 al 2010. Questa ricerca ha permesso di documentare la presenza di un quartiere artigianale sulle pendici meridionali del Timpone Motta. Il ritrovamento dei resti di una capanna, riferibile alla prima metà dell'VIII sec. a.C., fornisce una visione chiara della diversità tra la cultura materiale greca e quella indigena; mentre un'altra, databile tra l'ultimo quarto dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C., praticamente alla fondazione di Sibari, rivela, invece, una maggiore complessità nella cultura materiale ed una notevole mobilità indicata dalle importazioni dal mondo greco ed indigeno.



Segue la relazione di Martin Guggisberg, Camilla Colombi e Corinne Juon dell'Università di Basilea, *Tra mar Ionio e mar Tirreno: Francavilla Marittima e la rete di comunicazioni transappenninica in età precoloniale*. Partendo da alcuni reperti, una punta di lancia e un calderone rinvenuti durante gli scavi della tomba De Leo 1 della necropoli di Macchiabate di Francavilla Marittima, gli autori presentano i possibili collegamenti tra la Sibaritide e la Campania meridionale attraverso i passi e le vie del Pollino e dell'Appennino durante l'Età del Ferro. Questi nuovi rinvenimenti, insieme con altri già noti, come il grande calderone della tomba Temparella 87, mostrano l'importanza e il valore economico e culturale che la rete di comunicazioni transappenninica ha rivestito per i rappresentanti delle élites delle culture indigene sui due versanti della catena montuosa e portano a concludere che non solo il controllo delle vie marittime ma anche i collegamenti terrestri erano di importanza vitale sia per le élites indigene che per i primi viaggiatori e coloni greci e orientali arrivati in Italia.

Ultima comunicazione di questa seconda sessione è quella di Carmelo Colelli e Luciano Altomare, *Amendolara fra Ionio e Pollino (IX-VI secolo a.C.)*. La relazione è incentrata sulla base del comprensorio di Amendolara tra età del bronzo ed epoca arcaica: attraverso la documentazione archeologica e delle caratteristiche topo-

grafiche e geomorfologiche del territorio, si analizzano i processi di autonoma evoluzione della locale società enotria, che si sviluppa in parallelo con la vicenda storica di Sibari. Il territorio indagato è un uno snodo cruciale fra la Calabria e la Lucania, fra le coste dello Ionio e il retroterra del Pollino.

Dopo la pausa pranzo il convegno riprende sotto la presidenza di Antonio La Marca dell'UNICAL, con la terza sessione dedicata all'Età Classica.

La prima relazione è svolta da Maria d'Andrea, Sesil Marcella e Nicoletta Perrone, *Frequentazioni territoriali, scambi culturali e circolazioni di materiali nella Sibaritide durante la prima età del ferro* e riguarda lo scavo, condotto sul Timpone della Motta di Francavilla Marittima tra il 2008 e 2009, di una porzione rilevante di un altare datato al VI sec. a.C., di cui vengono esaminate la struttura, i materiali rinvenuti, i rituali consumati, i reperti faunistici.

La seconda comunicazione è a cura

Ettore C. Angiò

svolto da Maria Veneziano, Carmelo Colelli e Antonio La Rocca. Presentano la relazione Maria Veneziano e Antonio La Rocca.

In questo lavoro si pone l'attenzione sul territorio di Alessandria del Carretto, che, è quasi semiconosciuto alla letteratura archeologica. Il rinvenimento di alcuni siti rurali di età romana sembra invece mostrare una certa vitalità come dimostra il rinvenimento di alcuni siti rurali databili a questo periodo.

Si passa quindi alla quarta ed ultima sessione di lavori. Modera la dr.ssa Cristiana La Serra dell'associazione Mnemosyne di Vibo Valentia.

La prima comunicazione è a cura della dr.ssa Rossella Schiavone Scavello che parla delle "Scoperte archeologiche a San Lorenzo Bellizzi e nei territori contermini tra XVIII e XX secolo"

Le sequenze cronologiche e la storia degli studi e dei ritrovamenti nel territorio di S. Lorenzo Bellizzi e nei comuni contermini quali Cerchiara di Calabria, Civita, Plataci è ricostruita attraverso le documentazioni d'archivio. Notevole interesse ha destato la relazione di Vittorio Di Cicco, sul sito di Palmanocera e su alcuni ripostigli di asce di bronzo rinvenute in alcune località del territorio oggetto del convegno.

Suggestiva e di taglio storico-antropologica la relazione di Antonio La Rocca su *Miti e leggende delle gole del Raganello*: partendo dal punto più impervio ed isolato delle lunghe Gole del Raganello, il 'Passo di Barile', in un mix di descrizione paesaggistico-topografica e racconti tradizionali, narra di storie di 'malefemmine', briganti, tesori, città scomparse, grotte, come quella di Marsilia, apprese nel suo girovagare, per ricerche, tra le montagne.

Vincenzo D'Alba ha relazionato su *Esperienze di un archeologo dilettante al fianco di Agostino Miglio*, in cui ha rievocato alcuni momenti salienti della sua collaborazione con l'archeologo Agostino Miglio di Castrovillari: la conoscenza, l'amicizia, i primi saggi di scavo nei siti della collina di Santa Maria del Castello a Castrovillari, la teoria dell'insediamento dei Sibariti su tale collina. Ripercorre inoltre le esperienze nei pressi della Grotta del Romito a Papisidero e infine quelle presso la Grotta di Donna Marsilia, in località Sassone di Morano Calabro.

L'ultimo contributo è di Ettore Angiò e parla dei *Primi quarant'anni di attività del Gruppo Speleologico Sparviere fra speleologia e archeologia*, la storia del Gruppo, figlio di Alessandria del C. perché vi è nato e di San Lorenzo B.zzi perché vi è stato allevato nella speleologia. Menziona l'attività che, nei quarant'anni della sua storia, il Gruppo ha svolto in supporto alla Soprintendenza Archeologica, ai tanti archeologi e ai gruppi di ricerca, di varie discipline, italiani e stranieri che sono transitati sul territorio del Pollino. A chiusura il relatore afferma con orgoglio che il Gruppo è stato l'artefice della moderna speleologia in Calabria.